

anno XV n. 07 LUGLIO - AGOSTO 2010 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

NON SOLO POMIGLIANO
LA GLOBALIZZAZIONE
SI MANGIA
IL LAVORO

foto Gabriele Zabelli

TRATTORIA
BIRBESI
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN
Tel. 0376 849732

FARMACIA
Erasmus Pigato
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 - fax 0376 670851 - lactofa@dsmmi.it - 1.1.1. ste italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.K. Mantova



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851

e-mail: lacivetta@dsmnet.it

Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore

Claudio Morselli

Direttore responsabile

Luca Angelini

Codirettore Attualità

Luca Morselli

Codirettore Cultura

Luca Cremonesi

Redazione:

Fabio Alessandria

Fiorenzo Avanzi

Eliseo Barbàra

Davide Bardini

Nadia Bellini

Giovanni Caiola

Paolo Capelletti

Damiano Cason

Mirko Cavalletto

Camilla Colli

Andrea Engheben

Chaimaa Fatih

Ilaria Feole

Paolo Ghirardi

Morena Maiella

Fabrizio Migliorati

Elena Pellegrini

Gabriele Piardi

Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpnedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 07 luglio 2010

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093

UN PRESTITO ???



**A TUTTI I DIPENDENTI,
PENSIONATI
INPS - INPDAP - IPOST
SUBITO
SENZA COSTI NASCOSTI
SICUREZZA DELLA RATA FISSA
LA RATA LA SCEGLI TU
POCHE FORMALITA' PER LA RICHIESTA**



E' LA SOLUZIONE GIUSTA !!!

SEDI:

**MANTOVA: Viale Montello, 16/b tel. 0376 355594
cell. 340 2824258 Numero Verde **800 91.23.30****

**CASTIGLIONE DELLE STIVIERE:
Viale Europa (vicino al grattacielo)**

VIENI A RICHIEDERE OGGI STESSO LA SOMMA CHE TI OCCORRE !!!

ISCRIZIONE U.I.CN° 69478 - AGENTE IN ATTIVITA' - FINANZIARIA N° A35209

I FOGLI SULLA TRASPARENZA SONO DISPONIBILI C/O NS. UFFICI - MESSAGGIO PROMOZIONALE CON FINALITA' PUBBLICITARIA

SOMMARIO

4/5

CASTIGLIONE

118 AUTOMEDICA SPOSTATA

9

DESENZANO

FEDERAL MOGUL

17

L'ALTRO MONDO

POMIGLIANO

22/23

SPECULARE

LOST

25

SPECULARE

JOSÉ SARAMAGO



L'EDITORIALE

NON SOLO POMIGLIANO

LA GLOBALIZZAZIONE SI MANGIA IL LAVORO

di **Claudio Morselli**

La vicenda della Fiat di Pomigliano ci rivela, in tutta la sua crudezza e drammaticità, quanta **mancanza di consapevolezza** ci sia, nel sindacato e nel centrosinistra, dell'estrema gravità della situazione del mondo del lavoro. **Marchionne** è stato chiaro, di una chiarezza esemplare. Ha detto che con la globalizzazione è nata una nuova era, per cui c'è un "prima" e un "dopo" globalizzazione così come c'è un "prima" e un "dopo" Cristo. Oggi viviamo nell'era della post-globalizzazione, ciò che è successo prima non ci interessa e non conta più nulla. Scordatevi i diritti, le forme tradizionali di contrattazione... scordatevi tutto. Bisogna guardare avanti, ma **questo viaggio nel futuro è, in realtà, un salto nel passato**. Scordatevi lo Statuto dei Lavoratori, le conquiste operaie e sindacali del secondo dopoguerra, la Carta Costituzionale, le lotte dei salariati, dei braccianti e dei contadini dell'ottocento e del novecento, la dignità del lavoro. Si torna al medioevo. Il contratto lo decide il padrone: prendere o lasciare. Se non accetti, non lavori.

Eugenio Scalfari, fondatore del quotidiano il cui editore doveva essere il titolare della tessera n. 1 del Partito Democratico, condivide. Anzi, avverte: "I sindacati che hanno firmato l'accordo ritengono che si tratti di un evento eccezionale e non più ripetibile. Errore. La legge dei vasi comunicanti ha carattere generale e quindi il livellamento salariale e delle condizioni di lavoro si ripeterà". E cos'è la legge dei vasi comunicanti? È lo stesso Scalfari che ce lo spiega: "Le grandezze economiche, come ovviamente per i liquidi, tendono a raggiungere lo stesso livello. I salari dei paesi emergenti sono ancora molto bassi; dovranno gradualmente aumentare ma lo faranno molto lentamente. **I livelli dei salari nei paesi opulenti e di antica civiltà industriale sono molto alti ma tenderanno a diminuire e questo fenomeno avverrà invece con notevole rapidità**". Certo, Scalfari aggiunge che, a questo punto, si pone un problema di recupero dei redditi delle categorie svantaggiate e che tale recupero dovrà avvenire sgravando il peso fiscale sui redditi di lavoro dipendente, ma non si capisce come e con

quale potere contrattuale. Ma., soprattutto, non lo sfiora minimamente l'idea di intervenire per modificare questo stato di cose. **La globalizzazione è considerata un evento naturale**, come l'alta marea o un cataclisma che nessuno può fermare, dimenticando che il commercio mondiale è sottoposto a precise regole decise da organismi internazionali – in primo luogo Wto, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale – i cui componenti sono designati, senza alcun processo democratico, dai massimi rappresentanti del capitalismo mondiale.

Con l'**accordo-capestro di Pomigliano d'Arco** i lavoratori hanno dovuto barattare la difesa del posto di lavoro con l'accettazione di deroghe rilevanti al contratto nazionale, con la rinuncia a diritti previsti dalle leggi dello Stato e al diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, con l'accettazione di condizioni di lavoro massacranti e alienanti. Ciò che colpisce, e spaventa, è che questo accordo sia stato firmato da due sindacati di categoria, con il consenso di tutte e tre le confederazioni sindacali – e purtroppo, e ciò lascia un grande amaro in bocca, anche dalla Cgil – con l'approvazione quasi totale delle forze politiche rappresentate in parlamento, sia di maggioranza che di opposizione, Pd compreso, salvo le lodevoli eccezioni di **Rosy Bindi, Ignazio Marino** e **Antonio Boccuzzi**, il deputato sopravvissuto al rogo della Thyssen. Parole durissime contro l'accordo sono venute da tre giganti del sindacalismo italiano, che non possono certamente essere accusati di massimalismo o di estremismo: **Sergio Cofferati, Pierre Carniti** e **Antonio Pizzinato**. E meno male che c'è la **Fiom**, che resiste e, soprattutto, che ha capito quanto sconvolgente e distruttivo sia l'impatto, per i lavoratori – per tutti i lavoratori – dell'evoluzione del conflitto tra capitale e lavoro imposta a Pomigliano. Ma **anche gli operai di Pomigliano l'hanno capito** e, come nota giustamente Marco Revelli, con il risultato equilibrato del loro voto, "non hanno concesso allo strapotere del più forte la soddisfazione impietosa di un consenso servile che li umilierebbe e li priverebbe di ogni autonoma volontà".

118 CHIAMA IL COMITATO

Il Comitato per la Salvaguardia dei servizi socio sanitari dell'Alto Mantovano ha deciso di organizzare un monitoraggio giornaliero della nuova organizzazione del 118 e invita i cittadini a CHIAMARE il numero **334 5686202** per comunicare i disagi o i ritardi riscontrati nel servizio.



Mentre si festeggia il 151° della nascita della Croce Rossa e si celebra la XVII Fiaccolata della Croce Rossa, nell'Alto Mantovano si consuma l'ultimo atto dell'emergenza. Chiude la postazione medicalizzata di Castiglione e quella di base a Medole. Gli operatori del 118 hanno voluto ricordare l'evento esponendo lungo il percorso della fiaccolata, sabato 26 giugno, uno striscione commemorativo.

118

OPPOSIZIONE TOTALE DELLA POPOLAZIONE MA LA LEGA DIFENDE LA SCELTA REGIONALE

di Luca Cremonesi

Dopo ben due consigli comunali aperti (Medole e Castiglione delle Stiviere) e l'incontro con l'assessore regionale alla sanità - il leghista **Luciano Bresciani** - e i dirigenti dell'Areu, la vicenda che riguarda lo spostamento a Montichiari dell'automedica dalla sede di Castiglione delle Stiviere, strategica e centrale per quanto riguarda l'area coperta (e cioè le colline moreniche), non è ancora risolta. Politicamente pesano molto le **3.500 firme raccolte in pochi giorni** dal Comitato di salvaguardia dei servizi socio-sanitari e consegnate all'assessore Bresciani al consiglio comunale aperto di Castiglione. Segno inequivocabile di una **opposizione totale** della popolazione allo spostamento dell'automedica, che il Comitato ha definito "un'assurdità" perché "aumenteranno i disagi e i ritardi di intervento nel nostro territorio", peggiorando la qualità di un servizio che "ha salvato numerose vite umane". Il dibattito in corso è quindi caratterizzato dall'**unanimità delle critiche** delle forze politiche di maggioranza e minoranza, tolta la Lega, alla scelta in questione. Da un lato il sindaco di Medole, **Giambattista Ruzzenenti**, afferma che "l'attuale posizione dell'automedica nella città di Castiglione è perfettamente baricentrica rispetto all'area morenica, al basso Garda e alla zona bresciana. Spostare l'automedica vuol dire penalizzare il servizio verso la fascia collinare. Non solo, l'operazione avrà un costo elevato, e ulteriore, quindi non c'è nemmeno una ragione economica che sostenga la necessità di questo spostamento". Dall'altro il capogruppo consigliere di Castiglione, **Giancarlo Belluzzi**, affida a una lettera il dissenso del gruppo Pdl dove si legge: "Spostare l'automedica di 5 km non favorisce la zona bresciana e penalizza l'area dell'Alto Mantovano, dove molti comuni resterebbero fuori dal raggio di azione del 118. Non dimentichiamo inoltre che Castiglione ha un ospedale attrezzato con letti di rianimazione spe-

cializzata, complementare all'assistenza fornita dall'automedica. Razionalizzare i servizi in modo migliorativo deve essere priorità per l'Amministrazione pubblica, ma se ciò significa togliere un servizio di eccellenza per spostarlo altrove, crediamo sia come riempire un buco creandone un altro".

Importante presa di posizione è quella del vicecoordinatore provinciale del Popolo della Libertà, **Roberto Cheli**, che pubblichiamo nella pagina qui a fianco. Dunque è unanime l'incomprensione delle varie forze politiche sul perché si decida di spostare l'automedica da Castiglione a Montichiari perché così facendo - è evidente - l'area già coperta da Castiglione sarà peggio (non meglio) servita partendo da Montichiari. **La Lega Nord di Castiglione** sembra invece avere le idee chiare a tal proposito e **difende la scelta regionale**. Dopo essersi astenuta dalla votazione della risoluzione che ha visto maggioranza e minoranza concordare sulla netta condanna della decisione della Regione, la Lega Nord, per bocca del consigliere **Andrea Dara**, in un intervento radio, ha affermato che: "Si è scelto Montichiari perché in base al raggio d'azione questo paese risulta il baricentro più preciso rispetto al territorio da servire".

Ora si chiama in gioco la politica e **tutti si augurano l'intervento e la mediazione dell'assessore regionale Maccari e dei consiglieri Pavesi e Bottari**, per evitare, da un lato, la nostalgia verso chi li ha preceduti in Regione (e che forse, ora, si sfrega le mani non tanto per il fatto in sé, ma per la situazione politica di imbarazzo che si è venuta a creare) e dall'altro che il comune di Montichiari si veda riconosciuto un servizio, con il relativo vantaggio economico e sociale, che però non va di pari passo con quello che il territorio chiede e, soprattutto, con le reali esigenze di chi su questo territorio si trova quotidianamente a vivere.

118

UNA SCELTA INCOMPRESIBILE

di Roberto Cheli (*)

Ho assistito alla seduta del Consiglio Comunale aperto a Castiglione delle Stiviere sulla riorganizzazione del 118, incontro con i vertici regionali della Sanità voluto dalla quasi totalità dei Consiglieri comunali. La richiesta è stata fatta non certo per una sterile difesa campanilistica come qualcuno vuol far credere, bensì dalla necessità di dialogare per comprendere come il nuovo assetto organizzativo fosse concretamente migliorativo di **un servizio di grande importanza per la salute dei cittadini** del territorio, dal momento che così non ci pare. Non era e non è in discussione la validità del progetto (già peraltro praticato dalla postazione di Castiglione con perizia e professionalità come più volte testimoniato dagli utenti). La contrarietà allo stesso deriva invece dall'**incomprensibile spostamento della postazione stessa a Montichiari**. Questo concetto forse non è stato ben recepito dall'Assessore regionale leghista Bresciani e dal Dirigente Generale dell'Areu Dott. Zoli, i quali hanno tenuto oltretutto **un atteggiamento di supponenza nei confronti dei cittadini presenti, dileggiante e talvolta persino offensivo nei confronti di Sindaci e Consiglieri comunali**.

Tralascio le precisazioni di carattere tecnico, che tra l'altro non mi competono, ma mi preme sottolineare **l'indisponibilità al confronto** col territorio da parte di certi rappresentanti istituzionali nominati dal Presidente Formigoni (non mi risulta che l'assessore sia

stato eletto dal popolo e quindi, caro Presidente, non ritieni opportuno fare qualche verifica in merito??!!). Le richieste di chiarimenti avanzate da Medici, Sindaci e Consiglieri, sempre ben argomentate, hanno ricevuto **risposte generiche e ripetitive**, quindi "non risposte", per cui non si capisce quali siano i reali motivi tecnici dello spostamento. Si è notata anche una **scarsa conoscenza geografica del territorio** in quanto non è stato tenuto in considerazione che lo spostamento non aumenta alcun servizio alla Provincia di Brescia ma **taglia lo stesso ad alcuni comuni del mantovano densamente abitati** (basta fare un cerchio col compasso!!!). Mi chiedo, cosa accadrà con il nuovo assetto? **Il Dott. Zoli è stato evasivo** e non ha illustrato le modalità di soccorso al riguardo. Ha parlato di omogeneizzazione dei metodi di lavoro, ma ciò è puramente teorico in quanto nessuna altra centrale ha a disposizione un mezzo per i trasporti secondari, perché questo esiste solo a Mantova. **Ritengo che la soluzione proposta sia dovuta alla carenza di personale medico nella provincia di Mantova** per cui, spostando la postazione di Castiglione a Montichiari, il personale medico verrebbe fornito dalla centrale operativa di Brescia. Ne discende che se la postazione rimanesse a Castiglione, che ha un organico medico senza carenza, non sarebbe possibile trasferire i medici di Castiglione sulle altre postazioni.

Questo, a mio avviso, può essere il vero

motivo dello spostamento di soli sei chilometri. A conferma di tutto ciò sta il fatto che il personale di Castiglione ha già ricevuto le lettere di trasferimento **smentendo così le affermazioni dell'Assessore Bresciani che in chiusura di assemblea si era dichiarato disponibile a "riflettere per 10 giorni"**. Inoltre mi risulta che, non essendo ancora pronta la sede di Montichiari, la postazione rimarrebbe temporaneamente a Castiglione ma con personale medico di Brescia (non si poteva allora lasciare la situazione attuale in via sperimentale così come richiesto dal documento votato all'unanimità dei presenti nel Consiglio comunale?). Caro Assessore le "balle" non le raccontano i nostri Consiglieri!!!!!! In conclusione, la ristrutturazione dell'assetto organizzativo è stata piegata alle **esigenze di accordi già presi**. Assessore Bresciani e Dott. Zoli, non credete che sia meglio ammettere di non aver considerato le reali esigenze del servizio su tutto il territorio proponendo una soluzione che penalizza il bene della Comunità? **Mi appello all'Assessore Maccari e ai Consiglieri Bottari e Pavesi** perché, nelle opportune sedi, si adoperino per la salvaguardia di un servizio territoriale indispensabile, sempre di eccellenza, che ha portato Mantova a primeggiare in Italia ed in Europa, come dimostrato nel corso degli anni.

(*) *Vicecoordinatore Provinciale del Popolo della Libertà*

Pizzeria - Ristorante

Miramonti

Piazza Garibaldi, 1

PIZZERIA - RISTORANTE
 Locale ristrutturato - Terrazza estiva
chiuso il mercoledì



CAFFÈ GARIBALDI
 Piazza Garibaldi, 13

Volta Mantovana Tel. 0376 83496



CASTIGLIONE DISCARICA ABUSIVA DI AMIANTO

A cura della **Redazione Attualità**

Ci è stata segnalata discarica abusiva di amianto, nella zona collinare verso Desenzano, lungo la stradina che collega la Ghisiola con la statale del Benaco, all'altezza della casa denominata "Cà del Lupo". È materiale molto pericoloso, perché sbriciolato e abbandonato all'aria aperta, aumentando così enormemente il rischio per la salute dei cittadini, a causa della dispersione nell'aria della polvere di amianto. La persona che ci ha segnalato il fatto ha chiamato sia i Carabinieri che i Vigili di Castiglione delle Stiviere, i quali hanno risposto che o presenta denuncia scritta, a sua firma, oppure non si può far nulla. Il Comitato di Salvaguardia del territorio è stato informato e il suo

responsabile, il consigliere comunale Franco Tiana, ha presentato immediatamente al Sindaco, al comandante dei Vigili Urbani e alla responsabile dell'Ufficio Ecologia una richiesta scritta chiedendo di "intervenire per scoraggiare questa pratica incivile e per rimuovere il cumulo di eternit sbriciolato presente nel terreno". "Nell'esprimere la più ferma condanna per questi comportamenti - commenta il Consigliere Tiana - invito i castiglionesi che riscontrino fatti analoghi a inviare subito una segnalazione alla Polizia locale affinché i responsabili vengano individuati e puniti in modo adeguato, e che ciò sia da deterrente per altri che volessero agire nello stesso modo".



FESTA ALLA SCUOLA RODARI

Venerdì 4 giugno grande festa alla scuola dell'infanzia "Rodari" di Castiglione delle Stiviere, appartenente all'Istituto comprensivo Uno sotto la direzione del dott. Angelo Gandini. I 130 bambini si sono esibiti in un concerto di voci bianche dal titolo "La fattoria musicale", frutto di un percorso svolto con il Maestro Marco Lanfranchi, noto musicista castiglionesi.

Le canzoni e le filastrocche eseguite fanno parte della progettazione annuale che ha come sfondo integratore "l'albero pepito". Lo spettacolo ha

entusiasmato genitori e amici presenti che, con i loro applausi, hanno incoraggiato i piccoli cantori. Le insegnanti, Carmela, Dorotea, Francesca, Giovanna, Silvia, Laura, Lucia, Raffaella, Maria, Marzia, Silvia, Rossella e le collaboratrici Cristina, Martina, Rita e Genny hanno collaborato attivamente con il Maestro Lanfranchi per la realizzazione dello spettacolo. I bambini, i genitori e le insegnanti ringraziano di cuore il Maestro Marco e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa.



MANIFESTAZIONI ESTIVE ALL'APERTO

**"LE FIABE RACCONTANO",
RASSEGNA DI BURATTINI**
Piazza San Luigi, ore 21,00
giovedì 1 luglio
giovedì 8 luglio
giovedì 15 luglio
giovedì 22 luglio

TEATRO DIALETTALE
Piazza San Luigi, ore 21,00
Venerdì 16 luglio
"La vucasiù de Don Redensio"
con
"I senza speranza"
di Gozzolina
Sabato 24 luglio
"Fòm la cumèdia a tèmp pèrs"
con
"I castiunes"

TEATRO
Piazza San Luigi, ore 21,00
Domenica 18 luglio
"MacBeth",
regia di Paola Giacometti

CASTELLI IN MUSICA
Piazza Dallò, ore 21,00
Sabato 31 luglio
Concerto di musica
country-rock
con la Jonny Kaplan Band

I "GIOVEDÌ DANZANTI"
Parco Desenzani, ore 21,00
dal 22 luglio al 9 settembre
Serate di ballo liscio
con musica dal vivo

**LATINO AMERICANO
AL PARCO**
Parco Desenzani, ore 21,00
sabato 7 agosto
sabato 14 agosto
sabato 21 agosto

XII FESTA DEL GRU GRO
Grole, ore 19,00
dal 27 agosto al 6 settembre

**GIORNATA
DEL PAESAGGIO**
Grole, ore 9,00
domenica 5 settembre

**PUNTO
SNAI** chiuso la domenica



**NUOVA APERTURA PUNTO SNAI
A VOLTA MANTOVANA
PRESSO BAR BOCCON DIVINO**
Via San Martino n. 17

da Luisa,
cordialità e cortesia

I PERCHÉ DEL PORTA A PORTA (2)

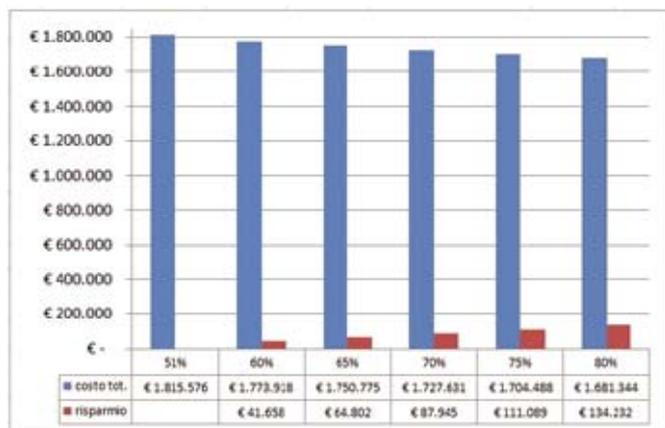
di Mirko Cavalletto

Nell'attesa di conoscere *Porto e Prendo*, i testimonial che verranno utilizzati per la campagna informativa con cui verrà introdotta la raccolta dei rifiuti solidi urbani con il metodo del "Porta a Porta" da parte di INDECAST, continuiamo con la nostra rapida incursione nel mondo dei rifiuti. Ci eravamo lasciati lo scorso numero dopo avere illustrato i primi due perché della necessità di introdurre questo nuovo metodo di raccolta dei rifiuti nel nostro Comune. Primo: **ce lo chiede la legge**, dovremo raggiungere il 65% di raccolta differenziata entro il 31 dicembre del 2012. Secondo: il "Porta a Porta", operando una selezione alla fonte, **può consentire di raggiungere percentuali di raccolta differenziata ben oltre l'obiettivo** di cui sopra fin dall'inizio della sua operatività. Abbiamo avuto anche modo di dire come questo secondo aspetto sia tanto più facilmente attuabile quanto più efficace sarà la campagna informativa preliminare. Dicevamo che un terzo importante perché del "Porta a Porta" si trova nella **riduzione dei costi di gestione del servizio**: i dati medi nazionali indicano, infatti, che il costo specifico di gestione dei rifiuti differenziati (€/peso) è inferiore rispetto a quello del rifiuto indifferenziato. In Lombardia tali costi, abbastanza in linea con la media nazionale, sono rispettivamente di 0,164 €/Kg e 0,127 €/Kg per la gestione dei rifiuti indifferenziati e di quelli differenziati. Le esperienze di regioni più virtuose della Lombardia, quali il Veneto e il Trentino, mostrano che la differenza di costo si amplifica con l'aumentare della percentuale di raccolta differenziata. A puro titolo indicativo, considerando la produzione pro capite della provincia di Mantova e i costi medi della regione Lombardia, si può calcolare una stima della riduzione dei costi in funzione della percentuale di raccolta differenziata a Castiglione delle Stiviere.

I risparmi conseguibili sono ovviamente crescenti con l'aumentare della percentuale di raccolta differenziata e possono essere di svariate decine di migliaia di euro. Ovviamente il prospetto riportato è assolutamente semplicistico e non ha pretese di rappresentare ciò che accadrà. Certo è che in tutte le esperienze attuate gli sforzi economici iniziali, comunque intrinseci nell'avvio del "Porta a Porta", portano ad un sicuro rientro dell'investimento e a dei ritocchi verso il basso dei costi a carico dei cittadini, almeno nel medio periodo. Poi il "Porta a Porta" ha anche altri perché, non meno rilevanti: **necessita di maggiore mano d'opera, creando occupazione**; consapevolizzando maggiormente i cittadini li induce a ridurre la propria produzione di rifiuti; immettendo sul mercato quantità crescenti di materie riciclabili, **può stimolare la crescita di nuove industrie di trasformazione**; l'eliminazione dei cassonetti stradali comporta una riduzione del disturbo (e degli eventuali odori) che normalmente arrecano, oltre a lasciare più spazio libero lungo le vie del paese (magari per passeggiare, invece che parcheggiare macchine ...). Munitevi quindi di voglia di imparare, in attesa che *Prendo e Porto* vengano ad insegnarci come partire bene con il "Porta a Porta" a Castiglione delle Stiviere!

Anche i dati relativi ai costi di gestione del servizio sono stati tratti dal Rapporto Rifiuti Urbani edizione 2009 (stampato nel marzo 2010), curato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), basato sui rifiuti prodotti e gestiti in Italia nell'anno 2008.

(http://www.minambiente.it/opencms/export/sites/default/archivio/biblioteca/Rapporto_rifiuti_urbani_2009.pdf)



Dati utilizzati per la simulazione:

popolazione Castiglione: 22.500 abitanti

produzione pro capite rifiuti: 556 Kg/ab. anno

costo rifiuto indifferenziato: 0,164 €/Kg

costo rifiuto differenziato: 0,127 €/Kg

Per semplicità i costi unitari sono stati mantenuti costanti al crescere della percentuale di raccolta differenziata, anche se le esperienze mostrano come il costo di gestione della frazione differenziata diminuisca con l'aumentare della sua quantità assoluta.

Indecast



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail: segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ



MONTICHIARI EMILIA INTOLLERANZA E VIOLENZA NEL PALAZZO DEL COMUNE

di Luca Cremonesi

Se da un lato le scelte del sindaco di Castiglione delle Stiviere fanno storcere il naso ad alcune forze politiche, di certo non sono azioni di cui i cittadini della capitale morenica si devono vergognare in pubblico. Non è così, invece, nella vicinissima Montichiari che, in questi ultimi mesi, non cessa di far parlare di sé grazie ad alcune scelte politiche, e sociali che stanno, di fatto, avvelenando il clima di una fra le città più ricche della provincia bresciana. Se Brescia, un tempo, è stata la leonessa d'Italia, è fuori discussione che oggi la parte del leone la fanno alcuni amministratori che sembrano aver sposato la dottrina, di matrice "gentilina", della tolleranza zero che dà, come risultato finale, **una somma di gesti intolleranti** di cui, quanto successo proprio a Montichiari mercoledì 9 giugno, è solo uno dei fattori risultanti.

I FATTI

La signora Emilia (nella fotografia con il braccio ingessato) si è recata al comune di Montichiari per chiedere delucidazioni sulla documentazione relativa alle pratiche per la richiesta di residenza del fratello. Dopo aver aspettato, come tutti i cittadini italiani, in coda, il suo turno, è stata, rispettivamente dal sindaco e, in prima istanza, dal suo vice, trattata con poco rispetto. Le hanno detto che il vicesindaco, presente in ufficio, non riceveva più, nonostante avesse fino a quel momento accolto nel suo studio tutte le persone in coda prima di Emilia. La signora, dunque, si è seduta, e ha aspettato, conscia che il vicesindaco, come si conviene a un rappresentante dell'intera comunità, doveva riceverla visto che era orario di

ricevimento e aveva concesso udienza a tutti. All'ennesima uscita del sindaco di Montichiari dal suo studio, stanco e scocciato, secondo le testimonianze, di vedere quella donna ancora lì, è iniziato un diverbio, con **urla e insulti vari** (che non fa onore a nessuno) che poi è degenerato. Sono state chiamate le forze dell'ordine e i vigili di Montichiari hanno deciso, davanti al marito testimone, di portare la donna in centrale. Uscita dal comune Emilia si è rifiutata di salire sulla gazzella perché **voleva sapere di cosa fosse accusata**.

Nel tentativo di caricarla in macchina un vigile l'ha scaraventata a terra e ammanettata, torcendole un braccio (il tutto sempre davanti al marito testimone). **Emilia è stata trattenuta per diverse ore nella postazione dei vigili**, senza poter ricevere cure (è entrata in Comune alle 10 di mattina e ha potuto far ritorno alla sua abitazione alle ore 19.30). Quando, finalmente, è stata visitata, i dottori hanno deciso per l'ingessatura. Riportata in caserma, **Emilia è stata trattenuta ancora in una stanza chiusa a chiave, senza né acqua né cibo**. La donna si è rifiutata di firmare tutte le carte che i vigili volevano obbligarla a contrassegnare, ed infine è stata rilasciata con una denuncia per **resistenza a pubblico ufficiale**. **E il gesso al braccio**. Emilia è parte attiva delle mobilitazioni antirazziste che stanno attraversando Montichiari in questi tempi (la testimonianza di Emilia è visibile su you tube all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=jMPy2ixmf3g>).

INTOLLERANZA CRESCENTE

"Ormai l'unica attività a tempo inde-

terminato che ci resta è quella di partecipare e denunciare queste cose, ma è davvero frustrante e umiliante avere a che fare con questi episodi". È un sentire comune che caratterizza le persone accorse **giovedì 10 giugno al presidio** che si è tenuto davanti al comune di Montichiari. Nell'Alto Mantovano e nella Bassa Bresciana, due territori contigui non solo per scambi commerciali e squadre di calcio, **la situazione immigrazione e convivenza è una miccia accesa**. Da un lato le provocazioni sono continue e rasantano sempre più il folklore, segno di una chiara volontà di negare per negare ogni diritto e rispetto. Come pretendere, dunque, doveri là dove non sono garantiti i minimi diritti di cittadinanza che ogni persona, in quanto tale, vede garantiti da uno stato democratico come l'Italia? La frase che più si legge nei commenti al filmato di Emilia è la seguente: "volete diritti, ma parliamo dei vostri doveri". Diritti e doveri vanno sempre di pari passo e fra i doveri v'è quello di chiedere che i diritti siano rispettati. Dunque non si vede lo scandalo e neppure la faccia tosta di chi chiede, semplicemente, ciò che, di diritto, gli spetta proprio perché si hanno dei doveri verso questo paese e le sue conquiste democratiche.

APPELLO

Il coordinamento antirazzista di Montichiari lancia un appello ai cittadini che hanno filmato l'aggressione di Emilia perché consegnino il video che è stato realizzato al momento dell'arresto.

Tale prova è utile, in sede legale, dato che Emilia, con l'aiuto della CGIL di Montichiari, sta muovendo denuncia ai responsabili dell'accaduto.

DMA
MOTO

OFFICINA RIPARAZIONI
E VENDITA MOTO

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

CONCESSIONARIO



DMA MOTO
VIA MAZZINI, 15

CHIAMA TEL./FAX 0376 636014



DESENZANO FEDERAL MOGUL DEVE RIAPRIRE

di **Enrico Grazioli**

Sono davanti a quel cancello dal 15 settembre. Erano i primi presidi, avvisaglia di momenti duri. Ha nevicato, sono arrivati prima Natale e poi Pasqua, un'altra estate è iniziata e i lavoratori della Federal Mogul continuano a vegliare l'ingresso dello stabilimento di Desenzano, chiuso dal 31 dicembre. Lottano contro la cessata attività, ma **la multinazionale con sede nel Michigan vorrebbe entrare e portarsi via i macchinari**. Da lì, tuttavia, nessuno li sposterà. Da parte della Prefettura, almeno fino all'autunno, non sarà autorizzato l'utilizzo della forza pubblica per imporre lo sgombero dei lavoratori.

La buona notizia è arrivata il 25 giugno, dopo che a Brescia si era riunito il Comitato per l'ordine pubblico, che ha suggerito di procedere all'utilizzo della forza pubblica solo dopo la stagione estiva per i possibili risvolti negativi connessi all'elevato flusso turistico. Lo stesso giorno da Roma è anche arrivata la convocazione per il 6 luglio al Ministero dello sviluppo economico per azienda, rappresentanze sindacali, sindaco e prefetto. Ci sarà una riunione alla ricerca di una soluzione per "valutare tutte le possibili soluzioni che consentano la difesa produttiva e occupazionale del sito". **Non si parla di smantellamento e per gli operai, in cassa integrazione da novembre, è una piccola conquista**. Sorridono, tirano un respiro di sollievo, ma è comunque dura. Giorno e notte sempre lì. "È una questione di dignità - spiega una donna -, siamo qua per il nostro lavoro, determinati ad andare fino in fondo. Se ci tolgono la dignità, cosa ci rimane?". Nei momenti più caldi c'è anche chi ha fatto 48 ore di fila.

Per il sindacato Fiom Cgil l'unica soluzione possibile è industriale, ovvero una ripresa della produzione, ma le parti sono distanti. Il 17 giugno, all'alba, si sono presentati 7 camion e 2 furgoni con una ventina di manutentori: volevano entrare nell'azienda per prelevare macchinari e materiali (in magazzino ci sono 50 mila pezzi finiti). I lavoratori non hanno ceduto le proprie postazioni, sarebbe stata la fine di ogni speranza. Hanno fatto muro sotto un acquazzone, cantavano. "Con quanto fatto - commenta Francesco Mazzacani, funzionario Fiom - **Federal Mogul ha dimostrato quanto sia arrogante e senza alcun rispetto**. Erano determinati a entrare e hanno bloccato per più di cinque ore Desenzano. Il



Enrico Grazioli - fotogr.blogspot.com

primo camion della colonna, in cui c'era anche un dirigente, ha puntato dritto contro cancello e lavoratori. Solo grande determinazione e tranquillità hanno evitato qualsiasi incidente".

Nella documentazione presentata in tribunale Federal Mogul parlava di sensibili riduzioni degli ordini, sino al 70%, ma negli stessi giorni un lancio d'agenzia dell'Associated Press faceva sapere che **la multinazionale ha acquistato Daros Group**, fabbricante di fasce per pistoni con 220 lavoratori e sedi produttive in Cina, Svezia e Germania: "Federal Mogul ha detto che l'accordo rafforzerà il proprio business nel segmento di anelli per pistoni aiutando a soddisfare la crescente domanda per i prodotti". Benché il gruppo preveda una grande espansione del proprio fatturato nel settore automotive, l'ufficio relazioni esterne dice che non ci sono prospettive di riapertura per Desenzano. **La motivazione della carenza di domanda, mai creduta vera dalla Fiom, si è però sgretolata** e i lavoratori sono convinti che esistano tutte le condizioni affinché l'attività produttiva continui. Lo dimostra il fatto che Federal Mogul trova ragioni di business in paesi come la Germania e la Svezia, **dove i costi di produzione non sono certamente inferiori a quelli italiani**. Se ne parlerà il 6 luglio, a Roma.



CASTEL GOFFREDO

MELTING POT FEAST 2010

di Damiano Cason

Domenica 4 luglio si è svolta a Castel Goffredo, per il secondo anno consecutivo, la festa multiculturale organizzata dall'Assemblea Autonoma Antirazzista insieme alle comunità di migranti locali. Il programma ha visto succedersi una tavola rotonda sul lavoro migrante, una sfilata di moda in abiti tradizionali, cena con piatti etnici, musica e concerti. La tavola rotonda ha avuto come parola chiave i "diritti", sempre più difficili da conquistare per i migranti laddove ormai da anni lavoratori precari, tirocinanti e stagisti lavorano senza aver conquistato alcun diritto. E ora ci troviamo di fronte al restringimento dei diritti per i lavoratori in generale, con la testimonianza in carta bollata del ricatto di Pomi-gliano. Centinaia di persone hanno affollato "La Fontanella"

per sperimentare un modello di integrazione che si basa soprattutto sulla messa in rete delle conoscenze particolari. L'Associazione Cactus ha anche realizzato un'inchiesta utilizzando interviste video che verranno presto messe on-line. Melting Pot Feast era anche l'anteprima de *L'Altro Festival*, che come l'anno scorso è in fase di organizzazione tra i vari collettivi e associazioni dell'Alto Mantovano, in risposta alle politiche razziste e repressive della Lega, che ormai "occupa" i giornali quotidianamente con dichiarazioni dall'ironia macabra. Del resto, sono a tanto così al loro obiettivo storico, e allora non c'è che da seguire l'esempio di De Rossi: "Quando la Padania giocherà i Mondiali, allora noi tiferemo contro di loro".

SOLFERINO

IL DIRITTO ALLE CURE NEGATO

Gent.ma Redazione,
con la presente vorrei rivendicare il DIRITTO di mio marito A CURARSI.
Gravemente invalido in seguito a trombosi dell'arteria basilare dal maggio 2007, ma completamente, cosciente è in grado di comunicare tramite etram alfabetico. In Italia la situazione clinica appare stabilizzata (numerosi ricoveri presso strutture riabilitative) senza prospettive di miglioramento, né dal punto di vista motorio (fortemente calcificato e con numerose e diffuse contratture), né da quello logopedico, con il rifiuto di intervenire sull'aspetto pneumo-fonico. Dopo visita presso un famoso neurologo di una clinica svizzera, emerge che il suddetto paziente POSSIEDE UN ALTO POTENZIALE RIABILITATIVO CHE VA SFRUTTATO. In seguito a due ricoveri di quattro settimane, mio marito era in grado di rimanere in piedi con o senza tutori su standing elettrico e di muovere alcune parti del corpo, anche se non finalizzate. Era in grado di pronunciare semplici parole e di articularle dal punto di vista labiale. Quest'anno L'ISTITU-

TO NEUROLOGICO DI RIFERIMENTO, "CARLO BESTA" di MILANO, preposto alle autorizzazioni delle cure all'estero, CI HA REVOCATO IL PERMESSO con la seguente, testuale motivazione: "NON CI SONO MIGLIORAMENTI, PROSEGUE LE CURE IN ITALIA". Premetto che in Italia non ci sono strutture equivalenti che possano assicurare la QUALITÀ soprattutto, e la QUANTITÀ di cure che riceve in Svizzera, dove mio marito ha un PROGETTO RIABILITATIVO IN CORSO che PREVEDE UN RECUPERO GRADUALE e CONTINUATIVO nel TEMPO. Chiedo, con la presente, tutta la sensibilità e l'attenzione che il caso merita per potere ripristinare l'autorizzazione e proseguire le cure che possono migliorare la qualità di vita di un giovane uomo di 46 anni e della sua famiglia che vive un dramma che si rinnova ogni giorno. La sottoscritta ha intrapreso lo sciopero della fame (fortemente sconsigliato dal medico curante) allo scopo di dare maggiore rilievo al caso ed è intenzionata ad attuare l'interruzione dell'idratazione se quanto rivendicato

non dovesse ottenere gli effetti auspicati. Ringrazio vivamente tutta la redazione per l'attenzione dedicatemi.

Molinaro Pasqualina in Gabella

È incredibile che in uno Stato di diritto sia negata a un cittadino, gravemente invalido, la possibilità di curarsi. La signora Molinaro è intervenuta al Consiglio Comunale aperto di Castiglione del 15 giugno scorso, chiedendo all'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani di intervenire per garantire l'assistenza sanitaria al marito, ma non pare abbia incontrato una grande disponibilità. Ci auguriamo che l'assessore regionale faccia veramente qualcosa, così come vorremmo che il comune di Solferino, finora abbastanza distante da questa dolorosa vicenda, sia vicino alla famiglia di Innocente Gabella, anche per garantirle gli aiuti finanziari di cui ha e avrà bisogno, soprattutto se dovesse essere confermata la scelta sciagurata del Servizio Sanitario pubblico di non riconoscere le cure alle quali è sottoposto.

MONTICHIARI

ASSEMBLEA DEL DISTRETTO SOCIALE DI COOP CONSUMATORI NORDEST

di Adriana Mori

Si è svolta lo scorso 28 maggio, presso il Garda Hotel, l'assemblea ordinaria dei soci del distretto sociale di Montichiari di COOP Consumatori Nordest. Ha aperto la seduta il Consigliere di Amministrazione Giancarlo Cherubini, salutandolo e ringraziando tutti i soci che con la loro partecipazione conferiscono maggior senso al loro essere parte di una cooperativa di consumatori. Successivamente l'assemblea, presieduta dalla presidente di distretto Adriana Mori, ha approvato il bilancio di esercizio 2009 e i successivi punti all'ordine del giorno. È stato presentato inoltre il rapporto sull'attività del distretto di Montichiari per l'anno 2009 ed in particolare è stato posto in rilievo il soddisfacente risultato ottenuto con l'iniziativa "**Vantaggi per la comunità**", che ha promosso il progetto "Giochiamo insieme" in collaborazione con le associazioni Futura Bassa Bresciana e Intarsio, con il patrocinio dei Comuni di Ghedi e di Montichiari, per la promozione di momenti di incontro e di amicizia tra

minori disabili e coetanei, per attività di ippoterapia e musicoterapia. I soci di Montichiari, dimostrando grande sensibilità e senso di solidarietà, hanno infatti donato punti-spesa per un valore complessivo di 10.569 euro. Gli stessi valori e ampia generosità hanno espresso donando punti destinati alle **adozioni a distanza** con la realizzazione di 29 adozioni internazionali, anche grazie al prezioso lavoro svolto dalle socie attive Ester Bellandi e Fausta Zanola, e un grande contributo alle popolazioni colpite dal terremoto in **Abruzzo** e ad **Haiti**. I soci di tutta Coop Nordest hanno donato alle popolazioni abruzzesi 380 mila euro raccolti in tre settimane. Con queste donazioni e con il contributo delle cooperative associate a Legacoop è stata finanziata la ricostruzione della **scuola elementare di Goriano Sicoli** distrutta dal sisma il 6 aprile 2009 e inaugurata il 12 dicembre scorso. Sono intervenuti inoltre i presidenti delle associazioni che hanno collaborato al progetto "**Giochiamo insieme**" per ringrazia-

re i soci per la sensibilità dimostrata. È stata poi ricordata la collaborazione con l'associazione *Grimm-Cantieri di solidarietà* per il progetto "**Brutti ma Buoni**" e Carlo Filippini, presente in sala, ha espresso il riconoscimento, a nome di tutto il Grimm, per la possibilità che viene data di portare aiuto alle tante famiglie in difficoltà presenti sul territorio. La Presidente ha poi comunicato i risultati dell'iniziativa per **l'educazione al consumo consapevole** rivolta alle scuole di ogni ordine e grado che, nell'anno 2009, ha visto coinvolte 11 scolaresche. Le attività sono state svolte al punto vendita e presso le rispettive scuole ed hanno rappresentato momenti significativi di approccio ai temi dell'alimentazione, della sostenibilità, della comunicazione e della cooperazione. Anche per il 2010 l'iniziativa ha ottenuto ampi consensi, riuscendo a coinvolgere 10 scolaresche di scuola primaria, 2 sezioni di scuola dell'infanzia e 7 classi dell'I.T.C. Don Milani. Consumatori consapevoli crescono!

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

Niente è impossibile.

Assistenza pool vendita, manutenzione per tutti. Non di piscine, vendita di ricambi, accessori e prodotti per il trattamento dell'acqua. Tutto garantito dall'esperienza dell'azienda leader nel settore. Solo il Piscina Service fornisce la competenza necessaria per assistere perfettamente la tua piscina.

Numero Verde 800-756641
www.piscine-service.it



CASTIGLIONE MARIO MELDINI PREMIATO DA NAPOLITANO

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha premiato, con una medaglia d'onore, 21 cittadini mantovani sopravvissuti alla deportazione nei lager nazisti e del lavoro coatto durante la seconda guerra mondiale. Tra i premiati c'era il castiglione Mario Meldini, classe 1924, che è stato il più giovane prigioniero d'Italia della seconda guerra mondiale. La medaglia gli è stata consegnata il 31 maggio scorso

dal Prefetto di Mantova nel corso di una solenne cerimonia, alla presenza delle autorità civili, militari e delle associazioni dei reduci dalla prigionia. Il 19 giugno Mario Meldini ha ottenuto poi il riconoscimento ufficiale del Comune di Castiglione delle Stiviere, quale cittadino italiano internato nei lager nazisti e destinato al lavoro coatto, con il conferimento di una benemerita rilasciata dal Sindaco di Castiglione.

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

TOMBOLA IN CASTELLO

Tutti i giovedì sera, alle ore 20,30 in Castello, è sempre tombola. Per una serata in compagnia, per divertirsi trascorrendo qualche ora in allegria. C'è anche un bel parcheggio interno e si può usufruire del bar del Castello. Il tutto senza fine di lucro. Per informazioni telefonare allo 0376 636288.

MONTICHIARI

BICICLETTATA SULLE TRACCE DI NAPOLEONE

Domenica 13 giugno si è svolta la bicicletta organizzata dal Circolo di Lega Ambiente in collaborazione con il distretto sociale di Coop Nordest di Montichiari, in memoria di Luigi Bertoni, alla scoperta dei luoghi del territorio di Montichiari che recano le tracce del "passaggio" di Napoleone Bonaparte. Prima tappa la Cascina "Guglia Pradella" in località Novagli, dove avvenne, il 5 agosto 1796, la più importante battaglia di Napoleone contro gli austriaci. Ad

accompagnare il gruppo di ciclo-turisti desiderosi di scoprire alcuni frammenti della storia di Montichiari, Fernanda Bottarelli, nella sua veste di esperta di storia locale. I partecipanti alla pedalata hanno potuto così venire a conoscenza di interessanti informazioni storiche e di particolari che sono frutto di minuziose e attente ricerche. Il gruppo, dopo essersi rifocillato con il ristoro offerto dalla Coop, è ripartito alla volta di Montichiari, piazza S. Rocco. Ultima tappa il Palazzo Baroni Monti a Borgosotto, dove pare abbia soggiornato per l'appunto Napoleone I. Un modo divertente per riscoprire la storia e il territorio, per fare cultura, per comprendere l'importanza della salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale e la piacevolezza di quattro pedalate in compagnia.

MANTOVA

MERCATINO DEL LIBRO USATO

Il Collettivo studentesco 'Aca Toro, in linea con le proprie rivendicazioni, organizza per il quinto anno consecutivo

l'iniziativa estiva del mercatino del libro studentesco usato. Questo progetto vuole contrastare in maniera concreta e tangibile il caro libri, che ogni anno risulta sempre più gravoso per le possibilità economiche degli studenti* e delle loro famiglie. Per acquistare e/o vendere i libri di testo delle scuole superiori si può consultare il sito www.articolozero.org/mercatino e verificare se il libro che si cerca è presente nell'archivio. I libri di testo verranno contemporaneamente raccolti e rivenduti con uno sconto dal 50 all'80% sul prezzo di copertina, a seconda delle condizioni dei libri. A settembre, chi ha portato i libri potrà tornare a riprendere quelli invenduti (o decidere di lasciarli nel nostro magazzino per l'anno prossimo), e/o riceverà la somma guadagnata grazie alla vendita dei suoi libri. Il mercatino verrà effettuato nella nuova sede dello spazio sociale La Boje in Via Trieste, 10 a Mantova, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18 nei seguenti giorni: 3 e 17 luglio, 7 e 14 agosto, 3 - 4 e 11 settembre.

CURIOSITA' FISCALI

L'IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI: L'ICI 2010

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

I contribuenti titolari di immobili nel 2010 devono pagare entro il 16 giugno l'imposta comunale sugli Immobili (Ici). Tale imposta va versata al comune, tramite i bollettini pre-stampati o il modello F24. Il versamento può essere effettuato in un'unica soluzione, per l'intero anno, entro il 16 di giugno, o in due rate, la prima entro sempre lo stesso 16 giugno e la seconda dal 1° al 16 dicembre 2010 a saldo.

Di norma la prima rata è uguale alla metà dell'imposta dovuta per il 2009. Per il calcolo corretto dell'Ici è opportuno interpellare il comune dove sono situati gli immobili per conoscere le aliquote deliberate, le detrazioni spettanti, non-

ché l'eventuale limite di esonero dal pagamento.

Dal 2008, infatti, l'Ici non è dovuta sulla casa di abitazione principale e sulle relative pertinenze. L'esonero dal pagamento riguarda anche le abitazioni a categoria catastale A/1, abitazioni di tipo signorile, A/8, ville, A/9, castelli e palazzi. Per alcuni comuni, l'esclusione dell'Ici per la casa di abitazione riguarda anche gli immobili assimilati, con regolamento, all'abitazione principale, come ad esempio gli immobili concessi in uso gratuito ai famigliari. L'esenzione Ici riguarda, in alcuni casi, anche i terreni agricoli, proprio come a Castiglione delle Stiviere, che viene considerata area montana.

RIPARTIRE DAL LAVORO

di **Dino Rodriguez**

Il livello di disoccupazione, negli ultimi nove anni, è cresciuto a dismisura.

Tre giovani su dieci non hanno un lavoro e gli altri sono precari. Siamo davanti ad uno scenario drammatico. Non c'è la volontà, da parte del governo, di dare risposte sicure, ma si applicano le solite ricette che aggravano sempre di più lo stato sociale: più liberalizzazione, più concorrenza, minore rigidità del mercato del lavoro, tagli agli stipendi, riduzione di risorse al sapere (scuola), attacco al lavoro pubblico e cancellazione del sistema delle protezioni sociali (diritti). Si vuole far passare l'idea che tutto ciò è necessario per uscire dalla crisi, ma con queste ricette economiche non c'è futuro per il lavoro vivo. Non ho ancora ascoltato una sola frase del ministro di come il governo intende pianificare il futuro. La manovra finanziaria non dà risposte, ma colpisce solo chi di colpe non ne ha, smantellando il ruolo pubblico nei sistemi di conoscenza, con l'obiettivo di costruire

una forte e duratura egemonia culturale e politica sulla società da parte di ben interessi privati, con tagli sistematici al sistema pubblico, licenziamenti di massa e blocco del turn-over, mentre dilaga la cassa integrazione e, per i giovani il lavoro cognitivo si è trasformato in manovalanza intellettuale a basso costo, mentre le spese militari continuano a crescere. Nella sola ricerca e università 25 mila contratti non verranno rinnovati e i docenti della scuola non avranno più una supplenza annuale. Si persiste nel costruire una società sempre più frammentata, più diseguale, più ignorante e manipolabile solo per assicurare privilegi e rendite ad una sola classe, quella della borghesia al potere. Ai giovani vengono negati i diritti sociali e di cittadinanza per renderli schiavi e pronti ad accettare qualsiasi proposta di lavoro, anche sottopagato, al costo di spezzare definitivamente il rapporto tra lavoro e saperi, con tutte le conseguenze ad esso correlate. Nessu-

no nega che la manovra correttiva deve essere fatta, ma i disoccupati, i precari, i dipendenti del pubblico impiego e i pensionati non possono pagare colpe che non hanno. Se la crisi è stata creata da poteri forti, che siano loro a pagare e questo il governo saprebbe benissimo come fare (lotta alle evasioni fiscali e congelamento degli stipendi da nababbi per un anno), ma c'è la volontà di farlo? Questo è il nodo da sciogliere! Serve un impianto radicalmente diverso da questo e non qualche semplice aggiustamento, anche perché è evidente che questa è solo la parte iniziale e nei prossimi mesi ci saranno interventi ancora più pesanti, soprattutto su sanità e pensioni. Bisogna ripartire dal lavoro vivo aumentando salari e pensioni e abolire la precarietà del lavoro che vincola un'intera generazione. Così si potrà ripartire dalla cosa più elementare in economia: favorire la domanda interna... al contrario non so che futuro potrà esserci.

ROSSI & GHIO

di Rossi Gianluca

**NOLEGGIO E VENDITA
COPERTURE ED ACCESSORI
PER TUTTI GLI EVENTI**

Esclusivista per la Lombardia
Strutture Lunardi



25013 Carpenedolo (BS) - Loc. S. Apollonia
Cell. 339 7302106 - Fax 030 9983564
E-Mail info@rossieghio.it



LIBRERIA PEGASO

SCONTI ESTIVI

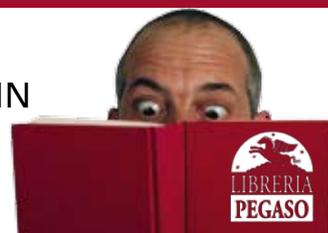
15% **TOURING**
fino al 31 luglio

25% **EINAUDI TASCABILI**
fino al 31 luglio

30% **SPERLING PAPERBACK**
fino al 14 agosto

30% **T.E.A.**
fino al 31 agosto

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 638619



AGENZIA ASTE PUBBLICHE



“ALT”



L'ARREDAMENTO DEI TUOI SOGNI
DELLE MIGLIORI MARCHE E FIRME

SCONTATO DAL 50 AL 70%

**FINANZIAMENTI
TASSO ZERO
ANTICIPO ZERO**



**APPROFITTAENE
SOLO FINO AL 31 AGOSTO**



POGGIO RUSCO - TEL. 0386-740.161
CASTIGLIONE D/ST. - TEL. 0376-670.555
INGRESSO LIBERO DAL LUNEDI' ALLA DOMENICA COMPRESA



CONTRA LEGES CRONISTORIA DELLA LEGGE BAVAGLIO

di Luca Morselli

A distanza di un anno, dopo l'apparente messa in letargo della legge bavaglio sulle, o meglio, contro le intercettazioni telefoniche come strumento d'indagine, il *Caro Leader* ci riprova: con la bocciatura, nel settembre 2009, del Lodo Alfano da parte della Corte Costituzionale, il *Caimano* ha un bisogno disperato di **ingolfare, bloccare, intorpidire la macchina della giustizia** e, come sua emanazione e diretta conseguenza, la cronaca giudiziaria. Viene dunque presentato il nuovo disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali, approvato in maggioranza dal Senato in seduta plenaria il 10 giugno scorso, e, per il momento, bloccato alla Camera in Commissione Giustizia, per la rabbia e la frustrazione del Presidente.

Come mai tanta urgenza? Quali necessità lo richiedono? Siamo davvero di fronte ad un grandissimo abuso delle intercettazioni da parte di procure e forze dell'ordine di tutta Italia? Tra il 10 e il 20 maggio scorso escono sui giornali le notizie dell'indagine della Procura di Firenze verso la "cricca" che gestisce **gli eventi milionari della Protezione Civile**, con gli arresti di De Santis, Balducci e Anemone, e con la pubblicazione delle intercettazioni degli sciacalli registrati al telefono mentre ridono del terremoto aquilano, immaginando già i ricchi appalti che ciò comporterà. Si scopre inoltre che la Procura di Milano sta indagando Berlusconi per

il furto e la pubblicazione – quella sì legale e illegittima, il 31 dicembre 2005 su *Il Giornale* – della telefonata tra Fassino e Consorte ("*Allora, abbiamo una banca?*"), che verrà usata brutalmente nell'imminente campagna elettorale. Tutto ciò è inammissibile per il Presidente, che deve poter governare con serenità, senza il fiato sul collo di procure politicizzate e magistrati rossi che vogliono impedirgli di esercitare il potere che le elezioni gli hanno consegnato. Pertanto, via al ddl sulle intercettazioni, che procederà a tappe forzate verso la sua approvazione: **la nuova norma prevede che per disporre le intercettazioni non servono più "gravi indizi di reato", ma la "certezza" che lì, in quel momento e in quel luogo si sta commettendo un reato.** Cioè, quando ormai non si intercetta più ma si arresta o si rinvia a giudizio. In più il limite massimo per intercettare è fissato in 75 giorni, non uno di più. Per le intercettazioni ambientali poi, il limite di ascolto viene ridotto addirittura a tre giorni. Una norma tale **abolirebbe d'un colpo la stragrande maggioranza delle intercettazioni**, comprese quelle per estorsione che in molti casi portano a scoprire reati di mafia. Ma per Berlusconi non basta cancellare le intercettazioni, bisogna **impedire la loro pubblicazione**: il ddl prevede anche il **carcere (!)** fino a due anni e diecimila euro di multa per i giornalisti che scriveranno qualsiasi notizia di indagini, intercettazioni e arresti fino alla conclu-

sione dell'udienza preliminare, e **fino a 464mila euro di multa** per gli editori che le pubblicheranno.

Ciò che questo disegno di legge prevede è agghiacciante, **anticostituzionale**, da regime sudamericano che esclude se stesso dalla legge e dal controllo delle istituzioni che dovrebbe difendere, che **abolisce la libertà di stampa di raccontare le malefatte del potere.** Se la legge fosse già in vigore **non sapremmo nulla** delle pressioni di Berlusconi per far chiudere *Annozero*, della gestione criminale da parte della "cricca" dei Grandi Eventi e di tutti i grandi scandali degli ultimi anni, dalle scalate bancarie alle collusioni mafiose. Un delirio di onnipotenza del *Caimano*, accompagnato da un delirio di impunità, che si diffonde all'immensa corte che il ducetto di Arcore si è costruito intorno a sé e si trascina dietro di sé. La promulgazione fulminea del ddl, per ora, non c'è stata. La legge bavaglio sembra essersi arenata alla Camera il 17 giugno scorso, grazie (sic!) all'azione dei "finiani" che ne hanno bloccato l'iter, inorriditi dalle troppe indagini che il ddl cancellerebbe e per il non troppo simpatico carcere per i giornalisti. Se ne riparlerà a settembre, ma solo con radicali modifiche. Un sospiro di sollievo per la nostra martoriata Repubblica delle Banane? Non ne siamo troppo convinti: quando il *Caro Leader* si ferma e si ritrae un attimo, è sempre per studiare la contromossa, più azzardata e violenta della precedente.

COL PRETESTO DELLA PRIVACY

Il Prof. Stefano Rodotà è uno dei massimi esperti di privacy. Dal 1997 al 2005 è stato Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, mentre dal 1998 al 2002 ha presieduto il Gruppo di coordinamento dei Garanti per il diritto alla riservatezza dell'Unione Europea. È stato componente del Gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie. È tra gli autori della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ebbene, il Prof. Rodotà considera questa legge "orrenda, eversiva e incostituzionale" e afferma, categoricamente, che "l'argomento della privacy viene usato strumentalmente come pretesto per limitare i po-

teri dell'indagine e imporre una vera e propria censura". "Se si volesse davvero proteggere la privacy – sottolinea Rodotà – basterebbe fare uno stralcio da questa legge orrenda e prevedere che, davanti a un magistrato terzo, le parti stabiliscano quali sono le intercettazioni rilevanti per l'indagine in corso, eliminando tutte le altre". Semplice, elementare, ed efficace: le intercettazioni che non servono all'indagine verrebbero immediatamente distrutte e non ci sarebbe più alcun rischio di fuga di notizie. Ma non si fa, e la privacy diventa l'alibi di un disegno eversivo che tende a imbavagliare la stampa e neutralizzare la magistratura.

L'ALTRO MONDO DI CLAUDIO MORSELLI

CASTIGLIONE



COMUNITÀ SENEGALESE

FESTA DELL'INTEGRAZIONE TRA LE CULTURE

di Assane Cisse

Cinquant'anni fa il Senegal si liberava dal dominio francese, diventando una repubblica autonoma. Domenica 6 giugno l'associazione dei Senegalesi in Italia "Keur Gui", nata due anni fa con circa ottanta Senegalesi residenti a Castiglione delle Stiviere, assieme a quelli di Montichiari, Carpenedolo e Guidizzolo ha voluto festeggiare questo giorno al Centro parrocchiale Castello, per realizzare un momento di incontro e di convivialità, per la reciproca conoscenza delle diverse culture e per l'integrazione della comunità senegalese con la realtà sociale castiglione. La manifestazione è iniziata nella sala don Bosco, quando la comunità senegalese ha incontrato il Sindaco **Fabrizio Paganella**, il rappresentante del consolato del Senegal a Milano **Niang Cheikh** e l'assessore all'istruzione della Provincia di Mantova **Armando Federici Canova**. L'incontro, alla presenza di tante associazioni della zona, è stato seguito dalla presentazione del Senegal - la sua storia e la sua cultura - e poi da un dibattito sul tema dell'in-

tegrazione, molto seguito e con tanti interventi e riflessioni. La giornata è proseguita con un mini torneo di calcetto con giocatori di diverse nazionalità. Poi è arrivata l'ora del pranzo, con la specialità del *Ceebu jén*, piatto tipico senegalese a base di riso e pesce, e diversi tipi di succhi di frutta, tutti originari del Senegal. È quindi seguita la proiezione di un film sul Senegal e la presentazione della mostra di pittura di artisti senegalesi e di altre nazionalità. La festa si è conclusa con uno spettacolo di musiche e danze, senza dimenticare la presenza di bancarelle dell'artigianato del Senegal e un laboratorio di giochi per bambini e ragazzi. Gli organizzatori hanno premiato tutte le squadre partecipanti al torneo di calcetto e hanno ringraziato tutti i partecipanti alla festa - tanti italiani e stranieri - che hanno così contribuito all'integrazione e alla collaborazione con la loro comunità. L'associazione "Keur Gui" esprime a tutti un grazie di cuore per la partecipazione e la collaborazione.

ALTRO CHE SICUREZZA! LA POLIZIA RISCHIA LA PARALISI

di Valentina Conte

Le volanti in garage, la divisa estiva senza cambio, i commissariati senza luce, gli straordinari non pagati e l'ultimo elicottero acquistato nel 1997. Così si rischia prima la paralisi, poi la chiusura. Gli uomini (e le donne) che assicurano la sicurezza del territorio protestano contro i tagli della manovra finanziaria del governo. Lo fa l'**Associazione nazionale funzionari di polizia** comprando un'intera pagina di *Repubblica*, con un manifesto dal titolo "Sicurezza a rischio". Lo fanno i **sindacati di polizia** che nei gazebo hanno raccolto già 100 mila firme a sostegno. E anche **carabinieri, esercito, guardia di finanza, forestali**, che potrebbero decidere «un'azione eclatante». C'è poi il malumore dei **prefetti** (hanno manifestato al Capra-

nica di Roma due giorni fa) per il mancato adeguamento dei contratti, i tagli e la minaccia (rientrata) di abolire le prefetture o delegarne le funzioni alle questure. La mannaia di **Tremonti** si salda alla legge di **Brunetta** del 2008. Sommati i due effetti, i **tagli arrivano al 35% del bilancio** per il 2011. Il fondo per acquistare pistole, munizioni, giubbotti antiproiettile è stato ridotto dell'80%. I poliziotti della mobile di **Napoli** hanno una sola divisa estiva, niente cambio. A **Roma** sono operative solo 12 volanti con 24 poliziotti per il turno *24ore*: dieci anni fa erano 21 con 64 poliziotti. La questura di **Foggia** è rimasta al buio per una settimana per un fusibile saltato, 60 euro di spesa. Il 60% tra imbarcazioni, elicotteri e aerei sono a terra per mancanza di pezzi

di ricambio e benzina. Chiude il commissariato di **Chiaiano**, quello vicino alla discarica. Così pure la scuola di **Campobasso**, nuova e a costo zero, e il Centro di formazione linguistica di **Milano** dove i poliziotti imparano le lingue, cinese e arabo compreso. E poi gli stipendi, bloccati nel 2010. I poliziotti che rientrano in servizio dopo un infortunio o una malattia non vanno più in strada perché non ci sono i soldi per gli straordinari, i turni di notte e i festivi. Restano in ufficio - e sono già in 3 mila - utilizzati come portieri, autisti e centralinisti nelle prefetture e al ministero degli Interni: «**Restituite i poliziotti alla polizia**», scrivono nel manifesto.

(da *La Repubblica* 03/07/10)

NON SOLO POMIGLIANO SIAMO ALLA SOLUZIONE FINALE

di Nichi Vendola

Finisce qui, con quel ricatto, la «guerra dei trent'anni» cominciata a Torino nel 1980 con la cosiddetta «marcia dei quarantamila». **Trent'anni di destrutturazione crescente della civiltà del lavoro e del sistema di tutele sociali.** Trent'anni in cui è evaporato il lavoro come cartina di tornasole della qualità democratica della società. Oggi siamo alla «soluzione finale»: si chiama negoziato **un ricatto nel quale Marchionne impone come condizione per vivere una resa senza condizioni.** Con la quasi unanimità politica attorno a quell'accordo, il ceto politico rischia di essere uno schermo che inibisce uno sguardo sulla realtà materiale. In questo dibattito anche l'operaio di Pomigliano non è carne e sangue ma è un'allusione delle nostre propensioni, un'illusione delle nostre voglie di rivincita governista. Quella del movimento operaio invece è stata un'epopea di emancipazione dalla miseria e di ricostruzione al **diritto alla dignità e al benessere per tutti.** Una storia che dopo il fascismo partorisce la Costituzione più avanzata del mondo, che intreccia in una cosa sola i diritti sociali, i diritti civili e i diritti umani e che ruota fin dall'articolo 1 nel nesso necessario e inscindibile tra lavoro e libertà.

C'è un problema enorme col Pd e c'è un problema enorme con un'opinione pubblica democratica e civile più ampia. Lo dico con tutto l'amore per il «popolo viola» o per i giornalisti di Repubblica, ma se non si comprende che **la Costituzione si difende a partire dall'articolo 1 e dall'articolo 3** tutte le altre battaglie rischiano di essere elitarie e perdenti. È terribile il bavaglio sulla bocca di Marco Travaglio o Ezio Mauro ma è altrettanto terribile il bavaglio sulla bocca di un operaio di Pomigliano. Se non si capisce che è uno stesso bavaglio e che la lotta è unica non potrà rinascere la sinistra in Italia. La sinistra governista è quel-

la che nel nome dell'accreditamento verso i poteri forti ha elaborato **un livello stupefacente di subalterità culturale.** Che su Pomigliano emerge in forme pirotecniche. Lo voglio dire con chiarezza: lì c'è il banco di prova della possibilità di essere alternativi a Berlusconi. Se la sinistra non passa per quella stazione dolorosa non c'è né la fine della Quaresima né la Pasqua di resurrezione. (...) Io parlo di una sinistra che ha delle ragioni e vuole **salvare un paese alla deriva.** La sinistra deve giocare non una partita minoritaria ma una partita di egemonia. E attenzione: non essere minoritari non vuol dire genuflettersi penosamente di fronte a quegli stessi interessi che hanno trascinato l'Italia e il mondo nello spaventoso burrone di questa crisi.

Su Pomigliano, intanto, bisognerebbe discutere nel merito. La Fiom non ha rinunciato a priori a negoziare un compromesso. È che ci sono pezzi di quel contratto che fanno pensare a Valletta come a un esponente della sinistra radicale.

Punti che non firmerebbe per la vergogna nemmeno un sindacalista degli anni '50. Lì ci sono i presupposti della fine del senso sociale del sindacato. Perché non si può firmare un contratto che nega il diritto alla malattia o interdice per ora e per sempre il diritto allo sciopero. **Sono diritti indisponibili che non appartengono né alla Fiat né ai sindacati ma a ciascun cittadino.** E sono platealmente incostituzionali. Marchionne è l'interlocutore di una Fiat sempre inaffidabile, che non ha mai mantenuto i patti che ha sottoscritto. Marchionne oggi chiede un vantaggio di impresa che ha la forza di un programma politico di governo: **smantellare per sempre le tutele del mondo del lavoro e disconnettere il lavoro dalla democrazia.**

(da un'intervista al manifesto del 18/06/10)



VAI A POMIGLIANO E CAPISCI PERCHÉ IL PD HA FALLITO

Davanti al cancello di Pomigliano ogni residuo di falce e martello ritrova splendore e lustro. Un ragazzo sandwich diffonde "Il Bolscevico", poco più in là ci si alterna al megafono contro "il capitale" e "i padroni". C'è anche il popolo viola di Napoli. Ci sono tutti o quasi, tutti tranne il Partito Democratico. L'assenza del Pd non

è solo fisica, sembra soprattutto politica. Del Pd lì davanti non parla nessuno, e come lo si nomina nella migliore delle ipotesi chi c'è si mette a ridere. Se il più grande partito d'opposizione d'Italia accidentalmente ancora di sinistra (più tra chi lo vota che tra chi lo rappresenta) non riesce a farsi vedere, a dire la propria, a canalizzare il mal-

contento, a dare uno sbocco, a proporre una soluzione alla guerra tra poveri e sfruttati in corso a Pomigliano, quel partito, oggettivamente e drammaticamente, ha fallito.

Diego Bianchi
(Il Riformista 26/06/10)



A 15 ANNI DALLA MORTE ECOPAX: ALEXANDER LANGER COSTRUTTORE DI PONTI

di Marco Boato

Qualche mese fa, il quotidiano ecologista Terra ha ricordato Alexander Langer in coincidenza con quello che sarebbe stato il suo sessantaquattresimo compleanno, se non fosse morto suicida il 3 luglio 1995: era nato infatti il 22 febbraio 1946 a Vipiteno/Sterzing. C'è chi, avendolo ben conosciuto, ha provato una forte emozione nel vedere in prima pagina quell'inconsueto, ma singolare e felice augurio postumo. E c'è anche chi, non avendo avuto la fortuna di incontrarlo personalmente, anche per ragioni generazionali, si è interrogato forse per la prima volta sulla figura e la storia di questo straordinario protagonista della seconda metà del ventesimo secolo in Trentino-Alto Adige/Südtirol, in Italia, in Europa e anche in tante altre regioni del Pianeta, dove ha lasciato un segno indelebile nella memoria di molti.

Purtroppo Alex è morto per scelta volontaria il 3 luglio 1995. Quindici anni dopo, la sua figura continua ancor oggi a segnare in modo emblematico la storia dell'ecologismo italiano ed europeo, e non solo. Scomparso a quarantanove anni, **molte sue intuizioni sono rimaste di una attualità sorprendente**, molte sue iniziative sono ancora oggi vive e vitali, la sua eredità spirituale, culturale e politica è ormai patrimonio comune - al di là di ogni confine ideologico - di intere generazioni, non solo in Trentino e in Alto Adige/Südtirol, ma nell'Italia intera, in Europa e in molti altri paesi del mondo che lui, da vivo, aveva attraversato e percorso in lungo e in largo. Le molte testimonianze su di lui - provenienti dai mondi politici, culturali, religiosi più diversi - che avevo raccolto, nel decennale della sua morte, nel volume *Le parole del commiato*, risuonano ancor oggi con una immediatezza impressionante, come in una sorta di collegiale e solidale elaborazione del lutto.

Alexander Langer è stato **"costruttore di ponti"**: tra etnie e gruppi linguistici,

tra identità ideologiche diverse, tra le differenze di genere, tra partiti e società, tra Nord e Sud e tra Est e Ovest del mondo, **tra uomo e natura, tra la pace e l'ambiente**. "Ecopax", appunto: questo è il binomio che meglio sintetizza la sua personalità umana, la sua instancabile attività politica ed elaborazione culturale. In alternativa agli ideologismi astratti, **si è fatto promotore di "utopie concrete"**, fondando anche la "Fiera delle utopie concrete" a Città di Castello. Rifiutando ogni forma di fondamentalismo, si è fatto sostenitore della "conversione ecologica", dove l'ecologismo supera i pur necessari aspetti tecnici e scientifici, per assumere anche una forte dimensione etica, culturale e spirituale. Superando i muri delle barriere etniche e linguistiche, si è fatto **protagonista e artefice della "convivenza"**, non solo nel suo Südtirol, ma in tutte le realtà europee ed internazionali nelle quali le differenze etnicolinguistiche si sono trasformate in fonti di separazione e contrapposizione, anziché in occasioni di arricchimento reciproco e di esperienza multi-culturale. Di fronte alla disperazione esistenziale, al catastrofismo fondamentalista e al pacifismo meramente ideologico, ha cercato di essere **"portatore di speranza"** - *Hoffnungsträger*, per usare una espressione tedesca a lui molto cara - e autentico "costruttore di pace".

Aveva scritto nel 1991: "Oggi, soprattutto in campo ambientale, è tutta una profazia di sventura. C'è a volte il rischio di essere catastrofisti e di terrorizzare la gente, la qual cosa non sempre aiuta a cambiare strada, ma può indurre a rassegnarsi. Piuttosto **bisogna indicare strade di conversione**, se si vogliono evitare ragionamenti come 'dopo di noi il diluvio', 'tanto è tutto inutile e la corsa è disperatamente persa', 'se io non inquina, ce ne sono mille altri che invece lo fanno' ". Qualche anno dopo, nel 1994, ha scritto un testo più sistematico sulla "conversione ecologica", affer-

mando in particolare: "La domanda decisiva è: come può risultare desiderabile una civiltà ecologicamente sostenibile? *Lentius, profundius, suavius*, al posto di *citius, altius, fortius*."

"La domanda decisiva quindi appare non tanto quella su cosa si deve fare o non fare, ma come **suscitare motivazioni ed impulsi** che rendano possibile la svolta verso una correzione di rotta".

Prima di morire, ai piedi di un albicocco al Pian de' Giullari, nella collina di Firenze (città dove si era laureato in giurisprudenza con Paolo Barile e dove aveva conosciuto padre Ernesto Balducci, Giorgio La Pira e, non lontano, a Barbiana, don Lorenzo Milani), ha scritto queste estreme parole, in tedesco: "Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto" ("*Seid nicht traurig, macht weiter, was gut war*"). In realtà, i moltissimi che l'hanno conosciuto e amato, sono ancor oggi tristi per la sua scomparsa, pur ormai a quindici anni dalla sua morte. Ma il modo migliore per ricordarlo a tutti - e in particolare ai più giovani, che non l'hanno potuto conoscere di persona, ma possono ricostruirne e ripercorrerne le tracce di un cammino così ricco e fecondo - è davvero quello di raccogliere il suo monito estremo e di "continuare in ciò che era giusto".

Libri consigliati

Alexander Langer, *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, a cura di Edi Rabin, Sellerio 1996.

Fabio Levi, *In viaggio con Alex. La vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)*, Feltrinelli 2007.

Marco Boato (a cura di), *Le parole del commiato. Alexander Langer dieci anni dopo. Poesie, articoli, testimonianze*, Edizioni Verdi del Trentino, Trento, 2005 (info@verdideltrentino.org).



LA SCUOLA ANORESSICA

di Luigi Guarisco

*Vuoi progettare un anno?...coltiva il riso.
Vuoi progettare un decennio?...Pianta gli alberi.
Vuoi progettare un secolo?...Educa le persone.*

È un proverbio cinese che la dice lunga sulla nostra situazione socio-politica-educativa. Mentre scrivo, nella scuola la stagione è molto calda, anche se abbiamo vissuto un mese di maggio freddo, seguito da una coda di giugno molto tempestosa. Quando si leggerà questo articolo, forse, il contesto scuola sarà già freddo in contrapposizione alla calura estiva. Ma il problema rimane: **la scuola italiana è sotto shock**, non ha più soldi, i progetti sono dimagriti... abbiamo una scuola anoressica.

Lo so che il problema è molto più esteso e andrebbe affrontato contestualizzandolo al massimo, ma dal mio osservatorio non ho molti elementi su cui valutare la situazione generale: mi resta il lamento, che non risolve la situazione ma mi libera e mi permette di resistere.

Sono un docente della scuola superiore: anche da noi, scioperi, blocco degli scrutini, manifestazioni varie... contro i tagli del governo. Strumenti che hanno creato più disagio a noi stessi che ripensamenti al governo.

L'unica consolazione: fare la conta di quanti eravamo a protestare. Pur condividendo la lettura della situazione negativa che stiamo attraversando, ogni volta che mi si chiede di protestare vengo assalito dalla rabbia: dovremmo protestare contro noi stessi (leggi: i nostri eletti) **per non aver saputo sfruttare le occasioni di governo alternativo**, evitando che la situazione precipitasse. Lo sapevamo che sarebbe andata a finire così, anche se non è ancora finita e ci sarà di peggio... Perché non siamo stati in grado di impedire questa situazione? A cosa valgono le lacrime di cocodrillo?

Un risvolto positivo, comunque, va riconosciuto: ogni medaglia ha due facce. In questa fatica della scuola a programmare didattica, cultura ed educazione, una cosa è certa: **gli studenti sono consapevoli**, gli studenti chiedono comunque di fare sforzi, gli studenti fanno i loro sforzi e si auto-educano, perché di fronte alla carenza delle risorse finanziarie sono capaci di auto-tassarsi. Nel mio Istituto, nel secondo quadrimestre di quest'anno scolastico 2009/2010, **alcuni studenti del triennio si sono organizzati per proporsi come docenti** ausiliari ed aiutare gratuitamente gli studenti del biennio che fossero

in difficoltà in alcune materie, visto che l'Istituto non aveva risorse per finanziare i corsi di recupero. Una bella lezione alla don Milani. Sempre nel mio Istituto, nel medesimo anno scolastico, non potendo programmare le Attività Complementari e Integrative previste dal "DPR 567 ex-dir 133", **gli alunni interessati si sono autotassati** per poter contribuire a pagare i docenti esterni che avrebbero condotto le lezioni: si sono così soddisfatti 125 alunni che oltre all'impegno scolastico ordinario hanno potuto usufruire di ulteriori corsi culturali ed educativi.

Sono convinto che, se rimaniamo in attesa che chi dirige gli alti vertici, capisca e si ravveda, le kalende greche sono ancora molto lontane. D'altra parte non possono convertirsi finché alla base si continua a mantenere la logica del "tutto e subito", quella logica che gli adulti troppo facilmente denunciano sui giovani di oggi. È troppo comune a tutti questa logica! Qual è quel politico che nel proprio programma è così coraggioso da inserire la programmazione di un secolo: educare le persone? Nessuno lo voterebbe, perché i risultati non si potrebbero intravedere. **La gente vuole tutto e subito, per cui i grandi promettono ciò che non possono mantenere.** Alla base c'è molta ignoranza e ai vertici c'è la grande consapevolezza che sull'ignoranza si possono coltivare molti affari: è il circolo vizioso che fa comodo ai grandi ma che non è percepito alla base.

Da povero docente utopista mi rimane solo ancora la forza di **insistere sull'educazione in classe, che vada oltre il travaso di un sapere fine a se stesso**, senza schieramenti partitici, ma tornando al significato etimologico della Politica con la P maiuscola: l'arte di amministrare la comunità dei cittadini per il bene comune. E nel minuscolo contesto di classe le **occasioni per vivere il bene comune** sono quotidiane: si può coltivare riso, si possono piantare alberi e si possono educare le persone. L'intervento educativo diretto sulla base porta molti più frutti del forzare gli schieramenti politici o dell'attendere la conversione dei grandi, troppo intenti a salvaguardare la propria immagine. Come è solito dire **don Ciotti**: lo strabismo è uno strumento singolare ma ottimo per continuare a camminare. Un occhio profetico che guarda al futuro e un occhio presente che guarda dove si mettono i piedi. E, guarda caso, nel mio contesto quotidiano, dove metto i piedi incontro giovani. Con loro continuo a condividere la mia utopia.

A Ottobre
inizierà la raccolta

www.indecast.it



sei pronto?



www.indecast.it

Door-to-door collection starts soon in Castiglione. Are you ready?

Sous peu, le ramassage des ordures sera effectué en porte-à-porte à Castiglione. Vous êtes prêts?

بعد قليل ستبدأ في كاستاليوني عملية جمع الفضلات من أمام باب بيتك. هل أنت مستعد؟

不久后将会在Castiglione挨家挨户地收集。您准备好了吗？

Indecast s.r.l.

PRONTI AL PORTA A PORTA?!

A breve nella città di Castiglione nuova vita ai rifiuti, comincerà la raccolta Porta a Porta, ecco alcuni anticipi.

La necessità di uno smaltimento sempre più consapevole dei rifiuti ha portato in questi anni alla ripianificazione di molte città e paesi e, conseguentemente, delle aziende municipalizzate che allo smaltimento rifiuti di queste si occupano, ad adottare il sistema di raccolta rifiuti Porta a Porta.

Anche Castiglione, come molti comuni italiani attenti e sensibili, inizierà questa tipologia di raccolta a fine anno. Ma cos'è la raccolta Porta a Porta?

Il Porta a Porta è una tecnica di raccolta rifiuti che prevede il periodico ritiro direttamente presso il domicilio dell'utenza.

Questo tipo di raccolta assicura l'assoluta efficacia nella differenziazione dei rifiuti e quindi rende molto più agevole il loro smaltimento, riciclo e riutilizzo.

Vengono generalmente ritirati i diversi tipi di rifiuti (rifiuto umido organico destinato al compostaggio, vetro-alluminio, carta-cartone, plastica, secco non riciclabile) in giorni e contenitori diversi.

Insomma il Porta a Porta ha tutte le caratteristiche per essere funzionale, efficace e comodo!

 **Indecast** s.r.l.

INDECAST s.r.l. - via Gerra c.m. - 46043 Castiglione d/Stiviere (MN)



I vantaggi del Porta a Porta:

- maggiore tutela ambientale
- facilità per il cittadino nel differenziare i rifiuti
- aumento della quantità dei materiali recuperati
- contenimento degli inevitabili aumenti di costo di smaltimento
- maggior decoro urbano
- strade più pulite
- migliore viabilità e più posti auto grazie alla rimozione dei cassonetti stradali



Numero Verde

800 739 122

www.indecast.it

LOST

NON APRITE QUELLA BOTOLA

di Ilaria Feole

Era la primavera del 2007 e ci sentivamo già un po' più *perduti*. La terza stagione di *Lost* (secondo chi scrive, l'apice della serie, incorniciata da un *incipit* e da una chiusura di bellezza ineguagliabile) era in corso e la ABC aveva appena annunciato che lo show si sarebbe chiuso nel 2010, con la sesta stagione. La fine di *Lost* improvvisamente esisteva, era una realtà concreta: il pensiero che quella scritta laconica, tanto nuda quanto suggestiva, potesse apparire sullo schermo per l'ultima volta era in qualche modo spiazzante. Il senso di vago sconforto per aver appreso che la serie non ci avrebbe accompagnati per tutta la vita non era condiviso però da una consistente parte di spettatori, quelli a caccia di risposte. Fetta considerevole di *fan* che non erano interessati a prolungare il godimento della serie, quanto piuttosto a ricevere la soluzione agli svariati misteri riversati nella sceneggiatura dal gruppo di autori; non era importante il come e il quando, la "Risposta" poteva pervenire anche sotto forma di uno stropicciato telegramma o di una sbrigativa telefonata di Cuse e Lindelof in persona, purché arrivasse. **Inevitabile ripensare a quel periodo di contrastanti aspettative, ora che la serie si è irrevocabilmente conclusa** (lo spettro di un possibile passaggio su grande schermo, che non promette niente di buono, non è del tutto fugato, ma al momento non sembra così probabile) e dopo il fatidico episodio finale molti dei *fan* si sono scatenati, in rete specialmente, per dare voce alla propria cocente delusione. Niente risposte, niente soluzioni, quasi nessuna spiegazione a buona parte degli ormai innumerevoli quesiti sollevati in 100 e rotte puntate e quasi 6 anni di *show*. Il calo qualitativo nell'ultima stagione, a livello di sceneggiatura, è innegabile, e non può che lasciare con l'amaro in bocca gli spettatori assuefatti a uno standard di scrittura decisamente sopra la media, che ha reso *Lost* un prodotto unico nel panorama delle serie televisive per anni. **Eppure la sua conclusione, quel vuoto non colmato che si è cristallizzato sugli schermi di milioni di spettatori lo scorso 24 maggio**, è paradossalmente coerente con tutto ciò che lo *show* ha portato avanti negli anni. *Lost* è, è sempre stato, un vuoto con l'isola intorno. La tensione verso quel vuoto ha tenuto incollati allo schermo per anni, e soprattutto ha innescato le ipotesi, scatenato le fantasie, prodotto teorie e intere enciclopedie (*Lostpedia*, punto di riferimento insostituibile per *fan* più o meno accaniti o semplici curiosi, è in questo senso un esempio clamoroso di ciò che *Lost* ha partorito) completamente autonome rispetto alla serie. Ogni stagione ha orbitato intorno a un buco, a uno spazio ignoto e investito di ogni possibile mistero, collante e calamita delle puntate e del meccanismo di attrazione dei personaggi come degli spettatori. Siamo pronti a scommettere che se la Botola, l'accesso alla stazione Cigno della *Dharma Initiative*, si fosse aperta durante la seconda puntata, nessuno avrebbe più seguito *Lost*. Metafora fin troppo facile di un meccanismo narrativo vecchio come il mondo, ma utilizzato qui in modo prorompente, la Botola è il catalizzatore per eccellenza delle fantasie di chi guarda, un buco che può contenere qualsiasi cosa. Calamita inesauribile dello sguardo, ha colmato col suo vuoto impenetrabile l'intera prima stagione, lasciando spazio alle ipotesi più sfrenate: cosa c'è dentro? Se abbiamo atteso col fiato sospeso la seconda stagione (o, per i *fan* tardivi in fase di recupero massiccio degli episodi, abbiamo premuto Play immediatamente dopo la fine della prima stagione), è fondamentalmente per sapere se le nostre teorie sulla "Botola" erano corrette. **Eppure, inevitabilmente, nello scoprire la verità c'è un senso di perdita: resta solo la realtà dei fatti, cadono come foglie morte le innumerevoli possibilità alternative che hanno acceso le nostre menti**. E, in fondo, questo che ha reso grande *Lost*, e che ha prodotto fenomeni di fruizione della serie piuttosto anomali: dalla visione di gruppo, alla condivisione coatta di opinioni e illazioni; che senso ha vedere una puntata senza discuter-

ne col gruppo di riferimento? Il godimento estetico di *Lost* non avrebbe forse avuto molto senso, senza l'apparato di elucubrazioni che ci ha resi spettatori tutt'altro che passivi, attivamente impegnati a colmare i vuoti, dagli Altri al Fumo nero, collante di sei anni di passione. Le risposte, quando sono arrivate, hanno sempre portato con sé una percentuale di fisiologica delusione: non sapere è sempre più eccitante. In questo senso, **il finale tanto atteso conteneva già da subito, dal suo annuncio nel 2007, le potenzialità per deludere tutti**, dal momento che avrebbe chiuso, tumultato, tutti gli interstizi in cui abbiamo vissuto e sognato per 114 puntate. Di risposte concrete, a misteri micro o macroscopici accumulatisi negli anni, l'episodio conclusivo ne ha date poche. In compenso, è riuscito a creare l'ennesima, goduriosa Botola da riempire con ciò che vogliamo: tutto ciò che accade dopo l'ultimo fotogramma, dopo l'ultima comparsa della scritta più laconica della storia della Tv, è di nostra proprietà. L'isola non ha (mai) finito con noi.



LOST

SE C'È UNA LUCE UNA SPERANZA...

di Luca Cremonesi

Due pagine la fine di *Lost* le merita. L'ultima puntata ha creato un fenomeno mediatico senza pari: è andata in onda in contemporanea in più paesi, in lingua inglese. Non è mai successo, neppure per la conferenza stampa dopo l'attacco alle torri gemelle (in quel caso c'era un traduttore di ventura...) o la morte di Woytila. La fine di *Lost* è un evento mediatico, nessuno lo mette in discussione, e l'accurata ricostruzione del fenomeno fatta da Ilaria Feole è esaustiva. Abbiamo deciso per le due pagine (mai successo sul nostro mensile) perché l'evento mediatico è l'essenza stessa di questo decennio. In sintesi: **se qualcosa degli anni '00 - '10 si vorrà capire da *Lost* bisognerà partire** (che fa pure rima) **e a *Lost* bisognerà tornare e arrivare.** Per vari motivi.

Il citazionismo e i rimandi. Tanti, infiniti. Tutta la *pop culture* degli anni '90 passando dai *comics* (il *pulsante* è nell'Uomo Ragno, in una saga degli anni '60) alle canzonette (il gruppo *rock* con il leader maledetto e biondo come Kurt...), passando per il cinema - americano e non solo - con rimandi ad *Alive*, *Cast Away*, *Vanilla Sky*, *Indiana Jones*, *Pulp Fiction*, *Nightmare*, *Rambo* (solo quelli più evidenti). Per non parlare delle serie TV, su tutte *Dallas* (il finale, guardatelo su you tube) e *Twin Peaks* (per temi e tematiche), le serie *cult* degli anni '70-'80, ma che hanno influenzato gli anni '90. Insomma, ***Lost* è un condensato di quanto ha funzionato nella *pop-culture*.** Abrams è geniale in questo e gli va riconosciuto (anche se abbandona la sua ricca barca nella quarta stagione perché

dissente dal brodo allungato della quinta e sesta... direi che aveva ragione) perché, di fatto, proprio come fece Umberto Eco con *Il Nome della rosa*, Abrams ha dimostrato una teoria, ce l'ha fatta vedere e l'ha resa reale/realtà: la cultura passa anche e soprattutto attraverso la *pop-culture*. Anzi, è **la *pop-culture* il fenomeno che meglio ci rappresenta.** Qui Abrams è attuale perché questa è la tendenza dei nostri giorni (Simone Regazzoni, in Italia, lo ha capito per primo, ma in America è dai tempi di *Sex and The City* che il fenomeno è diffuso).

Con "*Il nome della rosa*" Umberto Eco ha mostrato che si può creare a tavolino un prodotto culturale capace di conquistare vari pubblici: il letterato, il lettore storico, di thriller, di gialli e di best seller. Cinque tipologie di pubblico che, in ogni libreria che si rispetti, hanno il proprio settore di riferimento. **Nessun'altra opera - ad oggi - era stata fatta, costruita, pensata con tale obiettivo.** *Ecce Lost!* Non è affatto un caso che il pubblico non sia mai calato perché nel corso delle sei stagioni si sono aggiunte tipologie di pubblico diverse. Cambiano gli addendi, dunque, ma non muta il risultato: passione, curiosità, attesa e condivisione che solitamente sono appannaggio di varie tipologie ben determinate di pubblico, qui invece si sono ritrovate fuse insieme sui divani delle case, nelle ore notturne sui *blog*, nelle equipe di traduttori e nelle sale universitarie (*Lost*, come *Il nome della rosa*, ha già al suo attivo corsi universitari e pubblicazioni scientifiche).

Lost rappresenta la nostra epoca come il ciclo di Chretien de Troyes quella cavalleresca, la *Commedia* il Medioevo, la *Recherche* e il *Werther* una parte dell'800, *Il giovane Holden* e *Sulla strada* gli anni '50 e così via... In che modo però? Nel *copla* e *incolla* (nel linguaggio *word*), nel *collage*, nel citazionismo. La *post-modernità*, la corrente di pensiero che più ci rappresenta, che sostiene la fine delle grandi narrazioni che coincide con la fine delle ideologie e la fine delle identità "*forti*" imposte dall'alto, implica un'apertura liberatoria (*finalmente aggiungo io*) a nuove forme di pensiero, soprattutto a nuovi modi di *espressione*. *Lost* ha dimostrato, dunque, che se anche, come sostengono alcuni, la nostra epoca è *povera* e *dispersa* in realtà, come sostiene Alois Riegle, è proprio nelle pieghe, nei frammenti e nei buchi che si nasconde l'essenza della medesima. **Quale? L'unica verità (se ha senso chiamarla ancora così) possibile, e cioè che non c'è alcun senso (già) dato, ma che tutto va costruito e creato.** Come? Mettendo insieme i pezzi. *In che modo?* Come ha fatto *Lost*, dimostrando, dunque, che quando si ha qualcosa da dire non serve un *Dio*, neppure una *Verità*, men che meno un *Senso*, come autorità superiore garante del nostro discorso. **Il senso, la verità, emerge dai e nei frammenti.** E quale è la verità di *Lost*, il senso tanto ricercato da tutti, che ha scontentato folle oceaniche di *telespettatori* (attenzione a questa parola), che ha fatto gridare allo scandalo? Nessuna. O meglio, non c'è nessuna verità. Si tratta di puro intrattenimento, di uno *show*, ben fatto, ben costruito, ma pur sempre intrattenimento televisione e un semplice *show*. Nulla di più, nulla di meno. Chi cercava verità o sensi nascosti in *Lost* non ha capito che *Lost* non è la vita reale, non è neppure una storia reale, non è seppure la realtà (sarebbe come restar delusi dal *Dio* che trova Dante, o dalla morte di Achille, o dei poteri magici di Durlindana, o dal bacio salvifico del Principe Azzurro ecc...). *Lost* era ed è una semplice storia, ben costruita, sfruttando anche la struttura del coro greco (pensate quanto è vecchia) riletta in chiave di *flashforward*, *flashback* e *flashpresent*, che ha saputo farci sognare e dimenticare per un po' la realtà, ma in molti ha fatto anche di più: ha sostituito la realtà con la finzione creando, di fatto, la delusione finale. Forse, più che maledire *Lost*, serve chiedersi come mai non riusciamo più a sognare. *Per questo l'isola non ha ancora finito con noi...*





ARROGANZA DEL POTERE E POTERE DELL'ARROGANZA

di Sergio Perini

Il testo che qui segue dell'amico dott. Sergio Perini, medico di Carpenedolo, è una "lettera al direttore" apparsa su un quotidiano bresciano. Ho chiesto a Sergio di poterla ripubblicare perché ritengo la sua posizione interessante e stimolante, soprattutto nell'ultima parte del testo. O davvero, dal basso si dice oggi, si comincia ad indignarsi, quale primo passo per un'azione diversa, oppure non si può continuamente aspettare che arrivi il salvatore di turno. Che questo sia l'atteggiamento italiota da sempre è cosa risaputa e va da Dante a Tommasi di Lampedusa, passando per Manzoni. E proprio l'Adelchi recita: "Non resta che far torto o patirlo"... (l.c.)

Con la Presente "Lettera al Direttore" esprimo il senso di frustrazione e di amarezza che sempre più caratterizza questa stagione politica dove si osserva una manifestazione crescente di un potere verticistico che, di fatto, rappresenta una oligarchia plutocratica (potere di pochi ricchi) sempre più lontana dai concetti basilari della Democrazia. In Parlamento, grazie alla logica "del fare" senza più bilanciamento dei Poteri, si licenziano sempre più Decreti Legge senza discussioni impedendo una normale dialettica politica. A livello Istituzionale sono licenziate Leggi che limitano sempre più il coinvolgimento dei Cittadini da quando, con la famosa legge "Porcellum", tutte le Segreterie dei Partiti scelgono chi inserire nelle Liste elettorali impedendo una normale osmosi con i Cittadini. Ciò rinforza in chi viene eletto un rapporto di subalternità psicologica nei confronti delle Segreterie stesse. L'at-

tuale Premier, grazie alla legge sull'impunità, evita ad arte di affrontare in sede Parlamentare o giudiziaria le accuse che gli vengono mosse da più parti ma, in monologhi a senso unico senza alcun contraddittorio, contrattacca tutti coloro che si permettono di fare delle osservazioni critiche non solo rispetto alle scelte politiche del suo Governo ma soprattutto rispetto ai suoi comportamenti etico-morali. Comportamenti descritti con particolari minuziosi sulla stampa italiana rimasta libera e su buona parte della stampa estera.

Questo nocchiere italiano, definito da alcuni come un imbonitore televisivo e da altri come un sultano, dovrebbe fermarsi un attimo e leggere il *Tao Te Ching* di Lao Tzu (4° secolo a.C.): cap. IX "Chiunque sia divenuto ricco e potente e se ne inorgoglisca, prepara la sua rovina con le proprie mani". Grazie all'ipertrofico narcisismo del Premier e di buona parte di coloro che lo supportano, la struttura piramidale costruita negli anni è una espressione, di fatto, di familismo amorale e di continui disvalori etico-morali per tutti i cittadini, ma soprattutto, cosa assai grave, per i giovani che dovrebbero avere davanti a loro ben altri modelli e ben altri valori. Grazie alle testate televisive e giornalistiche controllate dall'attuale nomenclatura, da anni vengono proposte trasmissioni da "panem et circenses" per abbassare sempre più la soglia etico-morale della popolazione che, una volta "ben istruita", porterà il proprio voto elettorale al partito di plastica del premier automantenendo un circuito vizioso. L'elettrodomestico TV è un totem onnipresente nelle case degli italiani: uno strumento strategi-

co per portare ad una riduzione della capacità critica livellando la Coscienza dei cittadini sempre meno cittadini e sempre più sudditi.

Colgo l'occasione per riprendere un'espressione di un grande critico d'arte del secolo scorso, Giulio Carlo Argan: "La società oggi ha perduto il senso del Sacro e con esso quello del creare. Responsabile è la borghesia capitalistica che ha ridotto il divino creare all'utilitario produrre. Depositario della creatività, o del senso del sacro, è il popolo, ma non può esprimersi perché la borghesia lo incatena ad una funzione subalterna, servile. Questa società non è neppure utopistica perché non si pone al termine di una prospettiva storica". Ritengo sia prioritario, cogliendo il prossimo 150° della fondazione dello Stato Italiano, analogamente alle battaglie ideali fatte dai nostri fratelli di allora, un Risorgimento delle Virtù del Popolo Italiano creando i presupposti per limitare il danno istituzionale e di immagine che sta vivendo l'Italia in questi frangenti eliminando lo strapotere concentrato in poche persone, aspetto inaccettabile per una democrazia compiuta.

L'arroganza del potere è sinonimo ormai del potere dell'arroganza. **Il cittadino deve ritornare a sentirsi responsabile di ciò che accade intorno a sé, superando quel sentimento negativo e pessimista che serpeggia da troppo tempo.** Deve prendere consapevolezza di ciò che è inaccettabile per la nostra vita politica riprendendo la capacità di indignazione. Deve cercare persone nuove che esprimano i valori più alti dell'etica e dell'intelligenza laica.

JOSÉ SARAMAGO

“QUESTO MONDO NON VA BENE CHE NE VENGA UN ALTRO”

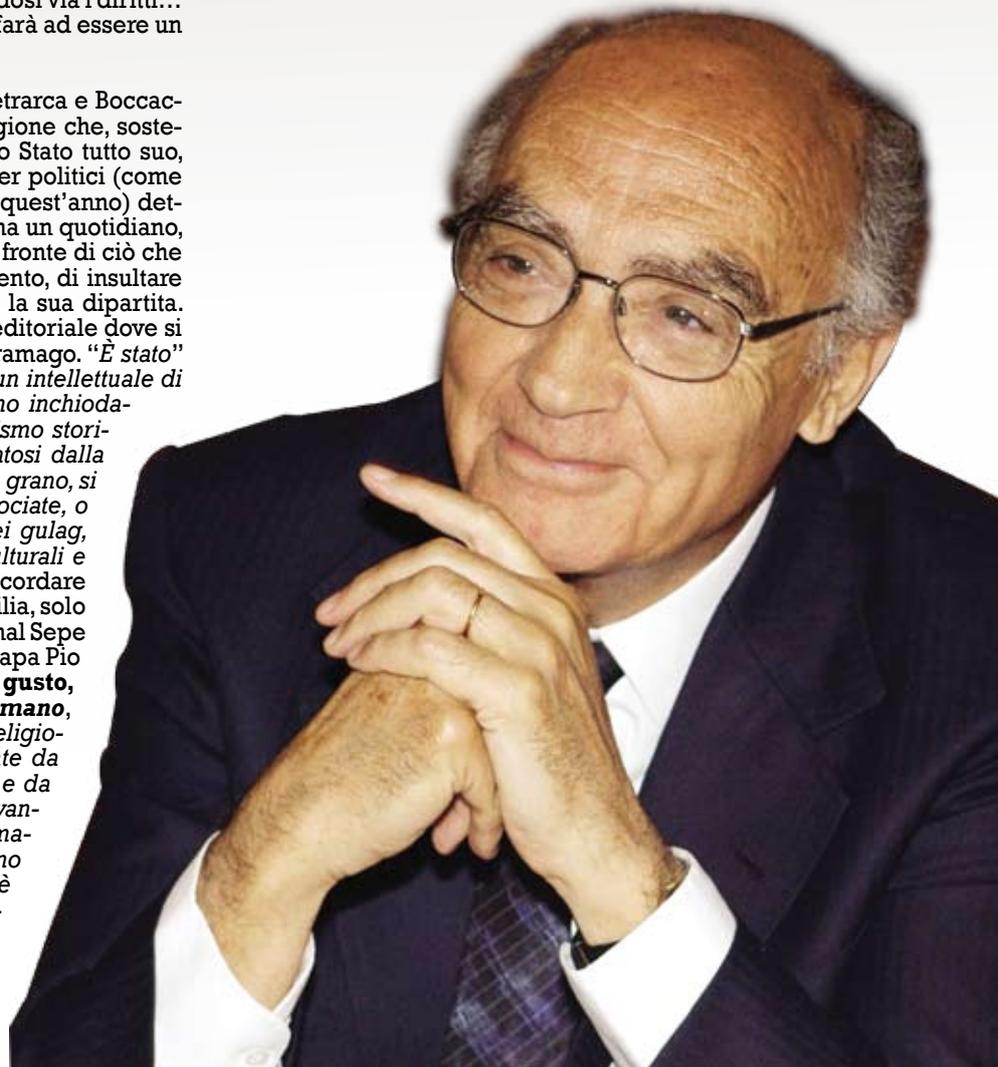
di Luca Cremonesi

José Saramago ci ha lasciati. Così, all'improvviso. Non che siano modi migliori per farlo. Accade. È la solita storia dal mio punto di vista: mi sento un poco più solo ogni volta che uno dei miei maestri se ne va e la riflessione è sempre la stessa. Ora la responsabilità è tutta nostra... tocca a noi che restiamo proseguire il suo lavoro. I suoi romanzi sono, per me, fondamentali sia per la bellezza del suo stile, sia per i contenuti. È forse l'autore, di sicuro il Nobel, che più mi ha influenzato (con Pasolini ovviamente, con il quale, però, non ho condiviso un presente). Ricordo il primo libro che ho letto: *La zattera di pietra*. Splendido, una vera folgorazione. Da lì ho recuperato quello che non avevo e non mi sono mai fatto scappare una sua nuova opera: tutte comprate il giorno dell'uscita, rigorosa (e costosa) prima edizione. Stessa cosa accaduta con *Caino*, l'ultimo suo romanzo, che segnava il ritorno alla casa editrice Feltrinelli. Sì, **Saramago ha fatto quello che Saviano e la Tobagi dovrebbero avere il coraggio di fare domani mattina**: abbandonare la ricca casa editrice del Padrone. Saramago è stato umiliato e offeso da Silvio Berlusconi per via di un libro (*Diario*, edito poi da Bollati) dove il Nobel portoghese, semplicemente, esprimeva il suo dissenso nei confronti del padrone di Mediaset. Berlusconi - uso ai **diktat** - impose di non pubblicare il libro. Saramago impose di ritirare tutto il catalogo da Einaudi e di passarlo a Feltrinelli per una cifra simbolica. Così si fa. Comodo fare i miliardi e poi sputare sugli autori che te li hanno fatti guadagnare (è il caso di Saviano... che fugga subito da Mondadori, portandosi via i diritti... vedremo, poi, il *Grande Imprenditore*, come farà ad essere un buon editore...).

Ma non è finita qui. Nel paese di Dante, Petrarca e Boccaccio, culla cioè della letteratura, c'è una religione che, sostenuta in vita dai soldi pubblici, possiede uno Stato tutto suo, mantenuto in vita dal nostro Stato, i cui leader politici (come recita la traccia ministeriale alla maturità di quest'anno) dettano legge e fanno opinione. Questo paese ha un quotidiano, *L'Osservatore Romano*, che si è permesso, a fronte di ciò che predica il suo capo e il suo libro di riferimento, di insultare uno scrittore, premio Nobel, il giorno dopo la sua dipartita. **“L'onnipotenza (presunta) del narratore”** è l'editoriale dove si sottolinea l'“**ideologia**” anti-religiosa di Saramago. **“È stato”** scrive **il quotidiano del Papa**, **“un uomo e un intellettuale di nessuna ammissione metafisica, fino all'ultimo inchiodato in una sua pervicace fiducia nel materialismo storico, alias marxismo. Lucidamente autocollocatosi dalla parte della zizzania nell'evangelico campo di grano, si dichiarava insonne al solo pensiero delle crociate, o dell'inquisizione, dimenticando il ricordo dei gulag, delle ‘purghe’, dei genocidi, dei samizdat culturali e religiosi”**. Già, varrebbe allora la pena di ricordare a questo quotidiano la faccenda della pedofilia, solo per dirne una, oppure la questione del cardinal Sepe (spero non meriti la maiuscola), i silenzi di Papa Pio XII, e così via. **E non mi si accusi di cattivo gusto, visto quello che scrive L'Osservatore Romano**, che continua: **“Per quel che riguardava la religione, uncinata com'è stata sempre la sua mente da una destabilizzante banalizzazione del sacro e da un materialismo libertario che quanto più avanzava negli anni tanto più si radicalizzava, Saramago non si fece mai mancare il sostegno di uno sconcertante semplicismo teologico: se Dio è all'origine di tutto, Lui è la causa di ogni effetto e l'effetto di ogni causa”**. **“Un populista estremistico come lui, che si era fatto carico del perché del male nel mondo, avrebbe**

dovuto anzitutto investire del problema tutte le storte strutture umane, da storico-politiche a socio-economiche, invece di saltare al per altro aborrito piano metafisico e incolpare, fin troppo comodamente e a parte ogni altra considerazione, un Dio in cui non aveva mai creduto, per via della Sua onnipotenza, della Sua onniscienza, della Sua onniveggenza”.

Un populista estremistico, recita, l'autorevole (per chi? io non l'ho mai trovato in edicola) quotidiano. Chissà cosa scriverà, allora, di Berlusconi, di Gheddafi, di Putin, di Lukašenko, insomma dei nostri partner politici in politica estera. Chissà appunto. Letto questo articolo, insomma, **“la tristezza poi ci avvolse come miele”**, canta Guccini, e si cerca di tirare avanti senza sprofondare nel guano in cui, andandosene, ci lascia soli Saramago. Se è vero che se ne vanno sempre i migliori è altrettanto certo che restano solo i peggiori. Per fortuna di questa gente non resterà nulla, mentre di Saramago il mondo avrà la sua opera, il suo pensiero, i suoi libri. Un tempo cercavano di eliminare pure quelli con la messa all'indice. Oggi, grazie alla stampa di massa, forse, li salviamo dal rogo (la povera *Ipazia* ne sa qualcosa): quanto meno continueranno a circolare anche, e soprattutto, a dispetto di questa gente. Lunga vita a Saramago e alla sua opera che ha iniziato, ora, **la sua unica nuova e vera vita che conta**. Quella, cioè, dell'immortalità in questo mondo terreno.





IL DUCE, IL CAVALIERE E IL CAVALLO

di Andrea Engheben

Come un flash fotografico, apparso e poi subito scomparso dalle nostre televisioni, l'ennesima gaffe di Berlusconi ha abbagliato, come un fulmine a ciel sereno, la riunione ministeriale dell'Ocse a Parigi, da lui presieduta. Parlo della sua pronta citazione di un noto politico italiano del passato, la quale viene tirata fuori dal magico cilindro del Presidente del Consiglio, sempre pronto a stupirci con le sue meraviglie. Di fatti non si tratta di un politico, ma semmai il politico italiano, ovvero Benito Mussolini, il quale a sessantacinque anni dalla sua morte sembra ancora influenzare con echi nascosti l'esercizio del governo. «Oso citarvi colui che era ritenuto un grande dittatore, Benito Mussolini. Nei suoi diari ho letto recentemente questa frase - che il premier cita a memoria - Sostengono che ho potere, non è vero. Forse ce l'hanno i gerarchi, ma non lo so. Io so solo che posso ordinare al cavallo vai a destra o vai a sinistra, e di questo posso essere contento». Questa la fantomatica frase che voleva fungere da metafora per la sua attuale situazione, ovvero il fatto che, nonostante quel che si dica, Lui non ha

potere. Da un lato, c'è da ammirare tale sincerità o limpidezza che rompe fastidiosi tabù che schiacciano da sempre l'Italia; Mussolini è stato "Colui che non deve essere nominato" per molto tempo e queste "dimenticanze volontarie" non hanno certo giovato al paese. C'è da dire però, che bisogna avere una buona dose di mancanza di correttezza politica per esordire con tale citazione o per lo meno assai poco tatto. Se di fatti non è salutare dimenticarsi di Mussolini, diventa necessario, per una nazione che dovrebbe aver imparato dai propri errori, ricordarlo sotto un punto di vista critico e realistico. "Colui che è ritenuto un gran dittatore", come se tale opinione fosse discutibile! Mussolini fu un dittatore e lo fu in modo opprimente, talmente tanto da condurre l'Italia in una guerra disastrosa. Solo con questo inizio, Berlusconi aveva già toccato livelli massimi di ignoranza storica, ma non contento ha continuato esordendo con la citazione e dando per scontato che nell'immensa onestà che caratterizzava l'uomo, Benito avesse scritto il vero. Tutti gli storici ben sanno che gli autori dei propri diari non sempre scrivono la verità, anzi, proprio perché autobio-

grafici bisogna prenderli con le pinze. Forse non ne aveva abbastanza quanto avrebbe desiderato, ma non c'è ombra di dubbio che di potere Mussolini ne ebbe molto, come chiunque in grado di dire una frase del genere (dato che sono di moda le citazioni): "Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli. Potevo sprangare il Parlamento e costituire un governo esclusivamente di fascisti. Potevo, ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto" o "Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto (l'omicidio Matteotti). Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere!". Dunque l'uscita del premier è stata una bella frase che descrive le auto-consolazioni e i vittimismo di un tiranno, ma forse, sotto questo aspetto, la citazione non diventa così sbagliata, se guardiamo chi l'ha riportata. Poveri, poveri Silvio e Benito, limitati a comandare solo il proprio cavallo; e mentre loro si disperano a noi non ci rimane altro che farci montare.

 **L1 Elettrotecnica**
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO
www.l1elettrotecnica.it

Sede operativa:

Via del Commercio, 15
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

Filiale commerciale:

Via Roma, 86
96125 Cagliari
Tel. 340 7407408 / 348 6875572
mail: info@l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore



A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org

GASTIGLIONE ALEGRE

GASTiglione Alegre è il Gruppo d'Acquisto Solidale di Castiglione delle Stiviere, nato in seno alla associazione Castiglione Alegre. Nato nel 2007 oggi il gruppo è composto da circa venti famiglie che si ritrovano a rotazione in casa dei membri; acquistano direttamente dai produttori: frutta e verdura, formaggi e latticini, pasta, farine e riso, detersivi, indumenti, scarpe, prodotti trasformati come pomodori e succhi di frutta. Se siete interessati a fare la spesa in questa maniera potete chiamare il 3337987749 oppure scrivere una mail a mirkodiaz@alice.it. L'intervista a Mirko Cavalletto, coordinatore del gruppo.

Quali differenze porta l'aggettivo "solidale" rispetto ad un gruppo d'acquisto "normale"?

Non si fanno acquisti con l'obiettivo principale di risparmiare, come potrebbe essere per un gruppo "normale"; il termine solidale ha una duplice valenza, interna ed esterna al gruppo. Indica infatti che i membri lo sono tra loro, in termini di condivisione di principi, di suddivisione dei compiti, di mutuo aiuto, e che lo sono rispetto ai soggetti del mercato verso il quale intendono orientare i propri acquisti. Inoltre mi piace leggere nel termine solidale altri significati, in particolare quello di agire assieme, in "solido".

Come scegliete i vostri fornitori?

Anche la chiave di scelta dei fornitori ruota attorno al termine di solidale: si privilegiano infatti quei soggetti che lo sono a loro volta, verso il territorio e l'ambiente che li ospita e verso la forza lavoro di cui eventualmente si avvalgono. Per questo ci si orienta, ad esempio nel settore alimentare, verso i produttori biologici, in quanto la produzione biologica è rispettosa degli equilibri ambientali e garantisce una maggiore salubrità delle merci, escludendo l'utilizzo di prodotti di sintesi. Per questo si cercano rapporti diretti con i produttori, in modo che il prezzo pagato vada direttamente nelle tasche di chi ha lavorato per produrre e non in mano a degli intermediari. Un altro criterio importante è quello della vicinanza geografica, anche se, purtroppo, è il più difficile da perseguire. Non tutte le merci sono infatti disponibili vicin-

no a casa; credo tuttavia che l'obiettivo di un GAS debba essere anche quello di essere leva di cambiamento del proprio territorio, nel senso di cercare di rivitalizzarlo con produzioni che la globalizzazione ha portato lontano.

In quale percentuale riuscite a sostituire la spesa al supermercato?

Posso rispondere a titolo personale, poiché non abbiamo ancora fatto statistiche a livello di gruppo; in termini economici credo di essere vicino al 50%. Questo è un punto abbastanza dolente: è molto difficile essere integralisti per svariati motivi, tra questi la non ancora sostituibilità di alcuni prodotti e il fatto che il modello predominante di consumo "martella" in continuazione le famiglie e, in particolare per chi ha figli piccoli, è complicato resistere ai colpi.

Non c'è il rischio, con la crescita delle persone che si rivolgono ai GAS, che si replichino le stesse dinamiche d'acquisto compulsivo e superficiale tipiche di un centro commerciale?

Non credo, gli acquisti del GAS riguardano in particolare bisogni primari; anzi, l'incremento di adesioni ai GAS, cioè di persone che condividono determinati principi etici, dovrebbe portare ad una riduzione dei consumi voluttuari, che possono essere soddisfatti esclusivamente attraverso i canali convenzionali. Semmai il rischio è quello che i produttori assumano fisionomie diverse da quelle che piacciono ai GAS; anche questo credo sia un punto dolente: i GAS e i propri interlocutori dovrebbero crescere di pari passo, assieme e replicandosi in piccole cellule sul territorio.

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: info@frammento.org

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. v.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



olivetti



DSMnet internet service provider

DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.com

Dopo *Filosofia del Dr House*, *Filosofia di Lost* e la cura del volume *Pop Filosofia*, raccontato in questa rubrica trenta giorni or sono da Paolo Capelletti, nel suo ultimo libro Simone Regazzoni prosegue l'opera di lettura e analisi della cultura pop con la filosofia, e dell'incalzo della filosofia attraverso la cultura pop, concentrandosi su uno dei suoi manifesti più acclarati: il porno.

Pornosofia, che una volta pubblicato è costato il posto a Regazzoni all'Università Cattolica di Milano, rivendica uno spessore filosofico del *pop porno*, e, nel farlo, l'autore libera subito il campo da ogni avversione moralistica o di pudore, da qualsiasi attacco femminista anti-porno. Nei film pornografici non avviene alcuna oggettificazione della donna, come oggetto-desiderio dell'uomo, degradata a puro strumento di piacere maschile. L'idea della donna dei *pop porno* come di una "vittima" da salvare dalla brutalità del godimento maschile nasconde uno dei tabù più inespressi e inviolati della società occidentale: il godimento femminile. L'immagine della donna "da amare", tenera e romantica in nome della quale si avversa il porno, non è meno cliché dell'immagine di ninfomane disinvoltata, entrambe appartenente ad un dominio simbolico maschile.

Il porno appartiene completamente alla cultura di cui siamo intrisi, e la filosofia deve imporsi di interrogare liberamente anche questo. Eppure il *pop porno* può veramente dare fastidio, non piacere, causare un turbamento in chi ne fruisce. Un turbamento che rende lo spettatore interprete di ciò che sta guardando. Il porno, anche se "fatto per finta", produce una forza visiva che non trova eguali nelle altre *fiction*. Questo si realizza perché, prova a rispondere Regazzoni, il *pop porno* ha una specificità ontologica che lo differenzia da tutte le altre "finzioni", ed è il fatto che gli attori fanno veramente ciò che fanno finta di fare. Una *real-fiction*. Il porno come finzione che incorpora il reale dell'atto sessuale. Per questo ha bisogno di dimostrare che ciò che rappresenta è reale. Una realtà che si presenta come il reale traumatico dell'atto sessuale, in tutta la sua carnalità. Un Eros carnale viene liberato in un campo di forze che si propagano nei corpi carnali degli attori, spossessati della loro identità e del loro volto. Nel *pop porno* l'atto sessuale che esso incorpora non si presenta più come soggetti che interagiscono, come singole volontà espresse, ma come un unico flusso di piacere, una forza primigenia, un'energia vitale che strappa ogni titolo di soggetto agli attori/corpi che vi prendono parte. Ed è qui che nasce il turbamento, l'avversione verso il porno. Nel sentimento di difesa della nostra identità, nella protezione di una maschera che la forza di un Eros anonimo e neutro strapperebbe via. La realtà delle cose è tale in funzione della loro visibilità, una visibilità assoluta che comprende ed ingloba anche il soggetto che vede. E in questo Assoluto, la specificità del soggetto, in quanto ha comunanza d'essere con tutte le altre cose, rischia di scomparire. Il *pop porno* - nelle intenzioni dell'autore - si presenta dunque come un'efficace immagine e un'interessante *messa in prova* di eterne questioni filosofiche. Attraverso le urla, i gemiti, le facce consumate dal piacere, i corpi nudi e le penetrazioni che ogni volta riescono a rinnovare il turbamento dello spettatore-interprete e a coinvolgerlo, il porno lascia che riecheggino le mai risolte Domande di Senso, grazie ad una visibilità assoluta che profana le identità di attori e spettatori. Buona lettura.



**PORNOSOFIA
FILOSOFIA DEL POP PORN**
Simone Regazzoni
Ponte alle Grazie
14 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

COSCIENZA NERA 4: ARETHA FRANKLIN

Chicago, Illinois; due strani individui entrano al Soul Food Café per mangiare un boccone; la proprietaria, stupita, gira le insolite ordinazioni dei due al marito che sta in cucina; è un attimo: «*Elwood e Jake, i Blues Brothers!*»; esce dalla cucina e si fionda a parlare coi due, l'argomento è la vecchia banda che deve essere rimessa in piedi perché in ballo c'è una missione per conto di dio; l'ex chitarrista, ormai cuoco, tentenna: la moglie non vuole più che giri per localacci; ma la banda è la banda e così il prode maritino decide di dare un dispiacere alla donna togliendosi il grembiule per tornare ad abbracciare una sei corde; apriti cielo, la donna spalanca le fauci e... «*E' meglio che tu pensi, pensa a ciò che stai cercando di farmi!*». Questa scena l'avete vista tutti, non è vero? *The Blues Brothers* è un film mitico e il cameo di Aretha Franklin è uno dei momenti più elettrizzanti della pellicola. È pressoché impossibile non pensare a quella scena ogni volta che capita di sentire *Think*, tanto è perfetta la canzone in quel contesto di bisticcio coniugale. Anche leggendone il testo l'opinione non cambia: considerazioni di una donna rivolte a un uomo che vuole lasciarla. Però, quando di mezzo ci sono gli afroamericani, le cose non sono quasi mai così semplici. Ascoltate la versione originale di *Think*. Notate niente? È leggermente più lenta di quella incisa per il film, niente di clamoroso, però in questo modo Aretha può scandire chiaramente tutte le parole. E il 15 aprile 1968, giorno in cui la canzone viene incisa, ogni singola parola pronunciata da un artista afroamericano ha un peso enorme. La nazione nera da dieci giorni è in lutto, sbigottita di fronte alla tragedia che l'ha colpita il 4 aprile: il Reverendo Martin Luther King è stato assassinato a Memphis, in circostanze oscure che il tempo non ha ancora aiutato a rischiarare. Ma non sono le modalità del delitto ad avere schiantato milioni di cuori, bensì la perdita irreparabile di colui che sembrava poter essere l'unica guida per il popolo afroamericano che attraverso una politica di non violenza cercava di ottenere i diritti che gli garantissero una dignitosa vita civile. La morte di King annienta nei più sogni e speranze; molti artisti, annichiliti dal dolore, si bloccano, impotenti di creare, non c'è posto per bellezza e voglia di vivere in un mondo così crudele. Di fronte a tanto sconforto (un gigante come Isaac Hayes ha confessato di non essere riuscito a scrivere nulla per più di un anno) è la ventiseienne Aretha Franklin che decide di far sentire la sua voce. Per lei King non era solo un eroe e una guida, ma era ancor più un intimo amico di famiglia: da sempre, infatti, il Reverendo King frequentava la New Bethel Baptist Church di Detroit, diretta dal Reverendo Franklin, padre di Aretha. Lei che tante volte aveva avuto modo di parlare, scherzare, passare del tempo con quell'uomo tanto buono e saggio, capisce che il modo migliore per onorarne la memoria è continuare a vivere. Quindi entra in studio e incide *Think*. Riascoltatela. Ascoltatela bene quando urla "*freedom (libertà)*". Che dite: lo strepito di una donna ferita o il grido disperato di un intero popolo in lacrime?



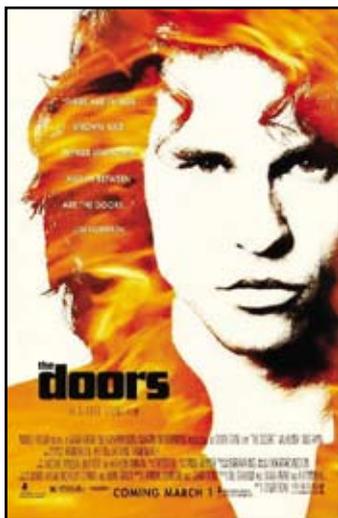
CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid)e Bardini**

“Il film inizierà tra cinque minuti, annunciò la voce vacua, chi è senza posto aspetterà il prossimo spettacolo; entrammo nella sala in fila, indolenti, ad un certo punto la voce continuò, il film di stasera è un ripasso, lo avete visto e rivisto passo per passo, è la vostra vita e morte, avete avuto una buona vita morendo? Tanto da farci un film?”.

La California degli anni '60 è una pentola a pressione sul punto di traboccare, è una pentola ripiena di colori accesi, eccessi e accessi a quell'aldilà sensoriale a cui tutta la cultura *beat* e *hippy* aspira. Negli anni della corsa allo spazio, mentre i due blocchi sovietico ed americano, immobili da vent'anni, pensano che per ingrandire il loro potere, il loro spazio vitale stia nel cielo, i giovani di tutto il mondo non guardano verso l'universo ma cercano il loro *inner space*, lo spazio interno, dentro e sotto e attraverso le sinapsi e le spirali inesplore della percezione umana, nella ricerca di un'atavica congiunzione con l'io primitivo, con la profonda consapevolezza di essere vivente e senziente. *The Doors* è un film di Oliver Stone girato nel 1991 e incentrato non solamente sulla figura del leader dello storico gruppo angelino, Jim Morrison, ma pure sul tentativo di inquadrare il sentimento dell'epoca, lo *zeitgeist* della rivoluzione sessantottina alle porte, i colori e i suoni di quel mondo in subbuglio. Il regista, portabandiera di quel modo di fare cinema molto sofisticato, ricorrendo ai trucchi visibili della macchina cinema, inscena un capolavoro onirico e passionale.

Dimenticando la verosimiglianza, continua ad osare, buttando sullo schermo non l'immagine ma la visione, l'evocazione; il passaggio attraverso quelle porte della percezione che nella testa di Morrison dovevano essere aperte a tutti i costi. La fotografia di Richardson è perfetta per quell'aria losangelino-oceanica di rivoluzione e d'ostentato misticismo: bianchi opachi sulle sequenze più morbide e luci rosse e viola e arancio nelle torbide atmosfere da *trip*. Il film, l'esautiva storia del fenomeno *Doors*, dalla nascita della band, al successo, fino alla morte del leader, si può riassumere nella celebre e splendida sequenza nel deserto, accompagnata dalle note di *The End*. Il gruppo si reca nel deserto allo scopo di mangiare il fungo del peyote e giungere in questo modo al contatto con Dio, in questo luogo Jim ha una visione che lo seguirà tutta la vita: vede lo sciamano, che nei suoi ricordi aveva incontrato nell'infanzia, che da lì in poi lo accompagnerà per tutta la vita. La sequenza è incredibile, per ritmo e capacità sceneggiaturale e registica; accomodata sulle note del più rappresentativo e significativo pezzo dei *Doors*, le riprese scivolano via lentamente e senza rumore, nel rispetto del viaggio onirico del protagonista; il ritmo è fluido e stanco e sognante, le riprese in controluce creano le sagome bidimensionali nelle quali l'uomo Jim Morrison scompare per lasciar spazio al Jim Morrison mito, sciamano, Dio. È necessario spendere una parola per la recitazione di Val Kilmer in una delle sue migliori interpretazioni; egli oltre ad avere una somiglianza rimarchevole con il leader dei *Doors*, tiene in piedi splendidamente un personaggio complesso e definitivo che pare si trascini per tutto il film, sul punto sempre di cadere, incarnando in questo modo lo spirito dell'artista maledetto, imprigionato in un corpo e in un mondo per lui troppo piccoli. “Voglio sentire il sapore, voglio ascoltarla, voglio annusarla. La morte viene una volta sola, giusto? Non voglio mancare all'appuntamento”.



THE DOORS
MY ONLY FRIEND,
THE END
Oliver Stone
1991

LIBRI CIVETTA

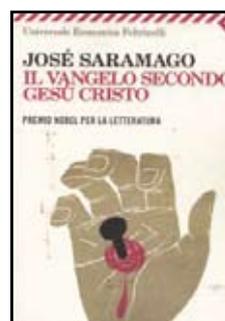
A cura di **Paolo Capelletti / p.capelletti@live.it**

Grazie Scrittore. Credo che gli omaggi di questi giorni, tributati dai media nazionali in occasione della sua scomparsa, manchino José Saramago, non lo trovino mai laddove le loro parole cercano di raffigurarlo, forse per l'eccessiva ansia di tratteggiarne un'immagine eroica. Saramago era certamente il premio Nobel impegnato politicamente, membro del partito comunista e critico pensatore del sociale. Certo era l'ateo che diede alle stampe opere sgradite alla Chiesa e attaccò l'immunità e l'impunità di Israele. Indubbiamente fu colui che subì la rottura del decennale rapporto con Einaudi in seguito alle sue righe su Silvio Berlusconi così come entrò in conflitto con il governo portoghese dopo il *Vangelo secondo Gesù Cristo*.

Ma José Saramago era uno scrittore. E proprio dalle pagine del *Vangelo* emerge – con una potenza eguagliata forse solo in *Cecità* – quanto fenomenale.

La figura dello scrittore è esile, il suo volto è segnato dalla vita che si è fatta strada a solchi, l'incavo dei suoi occhi si accende ora dei lampi dell'indignazione, che non transige però rassegnazione alcuna, ora dell'irriducibile amore per il mondo e per la parola. Questa è la protagonista.

Parola, oggetto creato e soggetto creatore, sempre sulla soglia vertiginosa della prossima sperimentazione e tuttavia mai a discapito, piuttosto in virtù, della sua riconoscibilità, dell'intimità con il lettore. Parola, linguaggio che è discorso, il segno orale così vivido e carnale – la parola del Signore – da non necessitare di segni grafici che lo delimitino o lo incanalino. Parola, quelle delle Scritture, riscritta qui tutt'altro che con l'intento schernitorio di un'eresia banale ma col desiderio, piuttosto, di squarciare il velo secolare che ha allontanato quella Parola da colui di cui parla, dal Figlio dell'uomo. E proprio come un uomo Gesù è raccontato: incarnato secondo il mistero, fatto uomo per essere strumento del progetto divino, eppure essere umano che si sporca le mani di terra, che guarda negli occhi i suoi prossimi, che desidera, teme la sofferenza e ha paura di morire. Gesù suda, sanguina, gode. *Ecce homo*. Gesù è il figlio di Dio ma non vorrebbe questa elezione. Le sue parole e i suoi atti sono doni che alleviano le sofferenze del popolo, ma sono altre parole, quelle del Padre, che gli confermano il suo destino: il suo nome è la parola decisiva. I miracoli di cui è portatore sono dispositivi per raccogliere la massa sotto il suo nome e creare il mito iniziatico per una storia – quella della Chiesa cristiana – di sofferenze, di guerre, di innumerevoli morti in nome suo. Gesù cercherà di sfatare questo destino, di zittire la Parola, ma capirà solo nel momento estremo che tutto il suo affannarsi in preda all'angoscia era stato solo un inutile tentativo di fuga, ingenuo e fatale come quello di ogni uomo. Peggio, il suo piano in rincorsa di una morte che lo sollevi dal suo incarico si risolve proprio nel compimento dell'iniziazione. È Gesù stesso a consegnarsi, spontaneamente quanto disperatamente, al rito sacrificale e il mito della Croce si erge, lasciandogli giusto il tempo per un'ultima preghiera: «Uomini, perdonatelo, perché non sa quello che ha fatto». Nelle parole di questo prezioso racconto c'è lo Scrittore delicato e furente che ora non c'è più. Grazie José.



IL VANGELO SECONDO
GESÙ CRISTO
José Saramago
Feltrinelli
9,50 euro



DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

LE RADICI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

di **Fiorenzo Avanzi**

Le origini storiche dell'agricoltura biologica risalgono all'inizio del secolo scorso, quando iniziano ad emergere i primi problemi legati ad una diversa impostazione e gestione dell'azienda agraria. La nascita dell'industria chimica dei concimi, la meccanizzazione, l'utilizzo di sementi selezionate, già allora posero in evidenza alcuni problemi legati all'impossibilità per l'agricoltore di riutilizzare le proprie sementi, all'aumento delle malattie del bestiame tra cui la sterilità, alla maggiore suscettibilità delle piante a diverse malattie, e uno scadimento della qualità dei prodotti agricoli. Su questi problemi a partire dagli anni '20 si sviluppano alcune teorie che cercano di dare delle risposte alternative all'orientamento che l'agricoltura stava prendendo. Lo sviluppo autonomo delle varie teorie, che presentano però diversi punti concordanti, rende difficile se non impossibile individuare una origine univoca all'attuale concezione dell'agricoltura biologica, permettendo al massimo di ricondurle a tre scuole di pensiero principali.

La prima poggia sulle **teorie antroposofiche** dell'austriaco **Rudolf Steiner**, divulgate negli anni venti in Germania e Svizzera, ha prevalentemente origine filosofica e ha portato allo sviluppo dell'agricoltura biodinamica, i cui prodotti sono oggi commercializzati con il marchio "**Demeter**". Il secondo filone è il più corposo e raccoglie il metodo "organico"

di **Howard** e i suoi sviluppi, il metodo "organico biologico" di **Muller**, l'impostazione "fisiologica" di **Draghetti**, il metodo **Lamaire-Boucher** di coltivazione dei cereali e il metodo "organico-minerale" del professor **Garofalo**. Una terza scuola di pensiero è orientata a recuperare l'armonia naturale e l'equilibrio degli ambienti coltivati; si spinge più in là dei metodi citati in precedenza poiché, una volta raggiunto l'equilibrio del sistema aziendale, non prevede interventi esterni dell'uomo che non siano la raccolta dei prodotti.

A tale filone si possono ricondurre la concezione di **Fukuoka** e la permacoltura di **Mollison**. Tutti questi contributi, profondamente diversi nella soluzione applicativa identificata, presentano una base interpretativa comune. Innanzitutto la centralità del ruolo della sostanza organica nell'ambito della **fertilità del suolo**, per ottenere piante sane e prodotti di qualità. Tutti ritenevano che il decadimento della qualità dei prodotti fosse strettamente correlato all'utilizzo di fertilizzanti chimici. Comune è anche la critica alla specializzazione delle aziende agrarie, alla monocoltura e alle tecniche intensive di produzione. Tutti questi metodi condividono la volontà di ottenere una produzione agricola di qualità in **piena armonia con i ritmi naturali**, nel rispetto dell'ambiente, evitandone il degrado e l'inquinamento. Perché un uomo è sì quello che mangia, ma è anche la bellezza che si specchia nei suoi occhi e i sogni che si porta nel cuore.

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMRINO DOMENICO

46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/2021
e-mail: editt@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari
Calendari
Cataloghi e Depliant
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno



Franco Loi e Michele Mari a Volta Mantovana

{Teatro}
eterotopie
Boris Lomonosov
Inizio a 1 euro

- 27 giugno • Mantova
Piazza Leon Battista Alberti, ore 22.30
- 4 luglio • Solferino
Piazza Castello, ore 21.30
- 18 luglio • Castiglione delle Stiviere
Piazza S. Luigi ore 21.30
- 25 luglio • Brescia
Chiostrò di San Salvatore
Musei di Santa Giulia ore 21.30

MACBETH
di Shakespeare

regia di Paolo Grassano
scenari di: Riccardo Biondi
Michele Strenzi
Andrea Tizabi
Tommaso
Caterina Ripetta
Paolo Grassano

Castiglion Estate 2010

**MANIFESTAZIONI ESTIVE
ALL'APERTO 2010**

GUIDIZZOLO

Il Circolo Arci Novecento presenta:

GUIDIZZOLO (MN) - Via Solferino 118

**NOVECENTO
Jazz & Wine**

INIZIO SPETTACOLI ORE 21.00

Martedì 29 Giugno
Bix-Factor Band
omaggio a Bix Beiderbecke

Daniele D'Agaro - clarinetto
Paolo De Giulii - cornetta
Mauro Ortolini - sousaphone
Enrico Terragnoli - banjo
Paolo Mappa - batteria

Lunedì 5 Luglio
Titti Castrini & Corimè
suoni del mediterraneo

Maurizio Giannone - percussioni voce
Roberto Giannone - chitarra percussioni voce
Vincenzo Titti Castrini - fisarmonica voce

Lunedì 12 Luglio
Negri meets Intra

Enrico Intra - pianoforte
Mauro Negri - clarinetto sax

Lunedì 19 Luglio
Enrico Zanisi
piano solo

Ingresso gratuito con tessera arco, consumazione obbligatoria con degustazione di vini e spumanti di alcune tra le migliori aziende del territorio e nazionali
info: 0376 847221 - 335 5241602 - info@circolonovecento.it
www.circolonovecento.it

TOSI MOBILI

LIVING NOW



Emanuele Tosi
Interior Designer

Gabriele Tosi

Graziano Tosi
Architetto



***Non credete alle imitazioni...
...i veri Sarti dell'arredamento siamo noi!***



Mod. EDI

COMPOSIZIONE TIPO mt 3

€ 3.300



Composizione TIPO mt. 3 - Inclusi nel prezzo:
- Elettrodomestici - IVA - Progettazione
- Trasporto - Montaggio